Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 68 (1926)

Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 68o LUGANO, 15 Novembre 1926. N. 11



Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

L'84ª Assemblea della Demopedeutica.

Mezzana, 26 settembre 1926.

Il 26 settembre 1926, alle ore 9 e mezzo ant. nell'Istituto Agrario Cantonale di Mezzana, venne tenuta l'84.a Assemblea sociale, coll'ordine del giorno pubblicato nell'**Educatore.**

Presenti i soci: G. Paleari, presidente; Isp. Isella, vice presidente; dir. E. Pelloni; Dir. S. Camponovo; M.o G. Alberti; C. Sommaruga; Ing. G. Bullo; Prof. G. Mariani; Dir. M. Giorgetti; Prof. E. Papa; G. Buzzi; Prof. C. Muschietti; M.o C. Franchi; M.o G. Bagutti; Prof. C. Bariffi; M.a Bianca Cattaneo; M.a Paolina Sala; M.o Remo Molinari; M.o E. Soldini; M.o Tarcisio Bernasconi; Dir. E Nizzola; Ing. A. Nizzola; G.Borella; Willy Simona; Sig.na Simona; M.o Ugo Martignoni; Prof. Fedrigo; Cons. di Stato A. Galli; M.a Morniroli; Antonio Cavadini; Adolfo Soldini; Demetrio Ferrari. Altri soci entrano ad assemblea aperta. Il presidente ringrazia gli intervenuti e dichiara aperta l'assemblea.

* * *

Ammissione di nuovi soci.

Vengono presentati:

Giuseppe Buzzi, capo uff. postale Chiasso; Prof. Boldini, Calprino; Antonio Sardi, segr. Dip. Agricoltura, Bellinzona e Antonio Cavadini di Balerna.

L'Assemblea unanime vota l'accettazione dei soci proposti.

* * *

Lettura Verbale dell'83.a Assemblea.

Il verbale dell'Assemblea di Giubiasco fu pubblicato sull'organo sociale del dicembre 1925. Ne è chiesta ed accettata la dispensa della lettura.

* * *

Relazione presidenziale

Commemorazione dei soci defunti.

La relazione è fatta dal vice presidente Ispettore Isella.

Lo scorso anno, facendo il bilancio morale dell'*Educatore,* potemmo affermare, senza peccare d'immodestia, di aver mantenuto quanto avevamo promesso. La stessa cosa sentiamo di poter ripetere ora.

La nostra piccola rivista, proseguendo la sua opera tradizionale, ha atteso a tradurre in atto, con fervore ed energia immutati, il programma tracciatosi e che non ha alcuna ragione di rivedere.

La riforma della scuola primaria e maggiore è stata in essa, anche quest'anno, ampiamente illustrata, non da relatori improvvisati, ma da chi, avendo direttamente collaborato all'elaborazione della riforma stessa, meglio è in grado di coglierne l'essenza.

La scuola primaria ha avuto nell'*Educatore* notevoli accenni concernenti il nuovo ideale educativo; ha pubblicato relazioni sulle iniziative individuali tendenti a dar vita alla scuole; ha dato interessanti indicazioni sulle bibliotechine e sui migliori manuali destinati a rafforzare la coltura dei docenti e ha lavorato, con metodo e costanza, per fondere armonicamente teoria pedagogica e pratica scolastica e per impedire possibili degenerazioni del nuovo ideale educativo.

Ma, in questo momento, più che alla scuola primaria il nostro Sodalizio tende ad aiutare le nuove Scuole Maggiori sorte mercè la tenacissima campagna dell'*Educatore.* Con questa nuova istituzione si è iniziata una nuova era nella storia della scuola ticinese.

Per sistemare codesta scuola, varia, per condizioni morali e materiali, da regione a regione e, nella stessa regione, da Consorzio a Consorzio, occorre l'aiuto di tutti.

Dal programma, all'ordinamento e ai mezzi didattici, da quattro anni *l'Educatore* si occupa attentamente di queste scuole. Continua a distribuire e ha fatto donare alle Scuole Maggiori da altre istituzioni che si occupano del pubblico bene, diapositive sulla lotta antialcoolica, la difesa dalla tubercosi, l'igiene della persona e l'allevamento del bambino; e ha fatto disporre, dalla *Lega antitubercolare,* uno speciale sussidio per l'acquisto della macchina delle proiezioni, opera questa di utile diretto e che vivifica la scuola e il suo insegnamento. Perchè, o amici della Demopedeutica, voi sapete meglio di me che la scuola non si crea con le leggi e i regolamenti; ma deve in primo luogo, avere coscienza delle proprie finalità e maestri consapevoli di queste finalità; e più di tutto uomini coraggiosi e capaci che sappiamo aiutarla direttamente e indirettamente e crearle attorno un ambiente favorevole.

I demopedeuti non permetteranno che la Scuola maggiore venga diminuita e, tanto meno, defraudata del frutto che essa deve dare per il bene delle nostre popolazioni.

* * *

L'occhio vigile della Redazione dell'*Educatore* s'è pure rivolto alle Scuole secondarie. Il tentativo merita tutto il nostro plauso.

* * *

Rivolgiamo una parola di lode alle Autorità per il lavoro fatto presso le Autorità federali per ottenere più larghe facilitazioni nei traffici ferroviarii e maggiori sussidi stradali e forestali. Ma tutto ciò non basta e non avrà grande influenza sull'economia industriale e agricola del Cantone. Le ragioni, che ci spinsero a chiedere aiuti sussistono, perchè il male che noi soffriamo non può essere sanato che con mezzi adeguati. Noi, che conosciamo da vicino i comuni e le loro condizioni economiche, possiam dire, con franchezza, che altre provvidenze ci vogliono per salvare l'economia rurale e la ricchezza del Cantone e difendere le condizioni etniche e morali della gente ticinese.

L'affezione alla libera Elvezia è vivamente radicata in noi e l'ideale a cui si inspirano le sue leggi è talmente nobile e santo che non ci permette atti incomposti o imprudenze. Con serenità e con largo spirito fraterno discuteremo le questioni che ancora aspettano una soluzione.

* * *

Il regime delle pensioni, oggetto di gravi turbamenti, dopo alcune oscillazioni, venne sistemato. Non vogliamo qui esaminare se la classe degli educatori abbia avuto, dai provvedimenti legislativi, la tutela che meritava. E' però dovere nostro, che dalla fondazione della Cassa ad oggi, aiutammo e difendemmo l'istituzione, racco-

mandare, agli organi dello Stato maggiore severità nella messa in pensione e agli insegnanti un più largo sentimento altruistico nell'uso dei loro diritti verso la cassa.

* * *

Con piacere notammo, nello scorso anno scolastico, un risveglio notevole nell'insegnamento dell'agraria nelle scuole minori e maggiori. Nelle prime, con lo studio, semplice ma ordinato, della flora e della fauna della regione e coll'istituzione del giardinetto scolastico ; e nelle maggiori. col seguire i lavori agricoli degli abitanti e facendo diretti esperimenti.

Conferenze ebbero luogo da parte dei docenti di Mezzana nel Bellinzonese, nel Locarnese e a Vacallo. L'*Educatore* ha prestato il suo aiuto, dando notizie bibliografiche e consigli praticii. Tra le opere indicate ci piace menzionare quelle della Borauga, *La Natura e il fanciullo,* del nostro prof. Fantuzzi, *Manuali d'agraria* e l'ottima del prof. Bourget *Beaux dimanches,* gioielli tutti per il contenuto scientifico e per la forma poetica usata nel trattare le varie questioni. Inoltre la Direzione di Mezzana ha preparato un'interessante raccolta di diapositive sulla vita completa dell'azienda, da donare alle scuole maggiori e sta escogitando tutto un piano di lavoro per sempre più legare queste scuole all'istituto.

Intenzionalmente la Demopedeutica volle tenere qui la sua riunione annuale per dimostrare al Paese quanto le stia a cuore l'agricoltura. Dal fondatore Stefano Franscini in poi, i demopedeuti s'interessarono dell'agricoltura, e in tutte le annate dello *Educatore,* le più varie e le più interessanti questioni agricole vennero trattate : dall'insegnamento agrario nelle scuole maggiori alle esposizioni agricole, dalla cattedra ambulante d'agricoltura alla scuola agraria cantonale, dal raggruppamento dei terreni alle cooperative, ai caseifici e all'assicurazione del bestiame. Tutto insomma l'attuale ordinamento agricolo ticinese ha trovato dei pioneri e dei precursori negli uomini della Demopedeutica.

E ora più che mai occorre lavorare con lena e con intelligenza per ridare all'agricoltura il suo splendore.

Molto si attende da questa scuola per salvare l'agricoltura del Cantone. Per ciò dobbiamo amarla e aiutarla.

Quanti quì siamo, amiamo e difendiamo questo istituto, indispensabile al popolo ticinese

* * *

L'iniziativa privata ha sostituito lo Stato nel creare l'istituto necessario ad accogliere i minorenni corrigendi. Dallo Stato o dai privati, ben venga le benefica casa, perchè il bisogno è urgente.

Le autorità non ignorano gli angosciosi ricorsi dei genitori, che non riescono a frenare i traviamenti della prole, e ordinano che i traviati siano chiusi in una casa di correzione, Ma tali decisioni, prese in armonia della legge, in gran parte non hanno seguito. Così si abbandonano al loro destino molti minorenni, o si gettano nel carcere corruttore e non correttore. In questo modo non si combatte la battaglia della prevenzione ; così non si lavora per la civiltà.

* * *

Una delle più importanti iniziative della Demopedeutca riguarda la storia locale e il suo studio nelle scuole popolari.

I soci han letto nell'*Educatore* di febbraio la pregevole relazione del prof. Bontà sul manoscritto presentato dal docente Natale Regolati di Mosogno. Giova ricordare che la nostra Commissione dirigente ha risolto di aprire un nuovo concorso. Sarà premiata con Fr. 200 (duecento) la migliore Cronistoria locale (Comune e dintorni) per gli allievi di una Scuola Maggiore e per il Popolo. I manoscritti dovranno essere spediti alla redazione dell'*Educatore* ENTRO IL I. MAGGIO 1928 (ultimo termine). Restano ferme le norme stabilite dal l'assemblea di Melide. I concorrenti dovranno uniformarsi anche allo spirito animatore del Rapporto del sig. Bontà

La Demopedeutica spera in una buona messe. Ottima cosa se interverrà il Dip. P. E. a dare un colpo di spalla, con alcuni premi.

Tutte le Scuole Maggiori dovrebbero avere la loro Cronistoria locale, (Comune e Vallata) poichè urge legare le Scuole alla zolla ticinese .

* * *

L'*Educatore*, proseguendo la campagna per lo studio poetico-scientifico della vita locale, ha avuto anche occasione di scrivere che l'egregio prof. R. Ridolfi dovrebbe preparare, per le Scuole Maggiori, una nuova edizione de' suoi volumetti di Storia Naturale. A renderli conformi allo spirito del nuovo programma delle Scuole Maggiori, basterebbe disporre diversamente la materia e accentuare il carattere poetico della trattazione. Il nuovo programma vuole la lezione settimanale all'aperto. L'egregio Autore dovrebbe, mese per mese, cominciando con ottobre, illustrare gli animali, le piante e i minerali di cui possono occuparsi docenti e allievi. Punto di partenza: la lezione all'aperto, ossia gli animali e le piante del mese e della regione. E nulla vieta che dopo l'animale indigeno l'A illustri la vita e i caratteri di alcuni animali esotici della medesima famiglia. Così per le piante. Nelle ultime pagine: le classificazioni.

Il successo editoriale sarebbe immancabile.

L'*Educatore* ha anche sostenuto che ogni Scuola Maggiore dovrebbe avere un libricino che studiasse la vita degli animali selvatici della piccola regione.

Mese per mese, cominciando anche qui con ottobre, quante notizie vive, vivissime, quanti ricordi il bravo maestro di Scuola Maggiore può cogliere sulla bocca di un appassionato cacciatore. Volpi, tassi, martore, faine, ghiri scoiattoli, puzzole, donnole, marmotte, camosci, uccelli migratori, uccelli stazionari, uccelli di passaggio, rettili, ecc. avventure di caccia e di pesca, leggende popolari: fanciulli e adulti imparerebbero più storia naturale nostrana in un opuscoletto di tal natura che in cento testi d'altri tempi.....

Un premio di 100 franchi sarà accordato dalla Demopedeutica al miglior lavoro del genere che verrà inoltrata ENTRO IL 31 OTTOBRE 1927 (ultimo termine), alla redazione dell'*Educatore*. Docenti volonterosi, avanti!

* * *

Una nuova rubrica, primizia interessante, venne aperta nel periodico per ricordare i nostri educatori dell'ultimo secolo.

Il Ticino può vantarsi d'aver dato oltre ai grandi comacini anche eletti educatori: dal Soave al Fontana, all'abate Lamoni, morto giovanissimo, al Franscini, al Ghiringhelli, al Curti e al Balestra. Per merito di codesti valenti educatori il Cantone ha una sua nobile tradizione, che assolutamente non bisogna trascurare.

Sappiamo che il nostro Redattore E. Pelloni ha compiuto un lavoro, che uscirà presto a Roma, su *Pestalozzi e gli educatori del Canton Ticino*, in cui la nostra tradizione pedagogica rivivrà in tutto il suo valore. Dell'importante lavoro la Demopedeutica non mancherà di curare la diffusione nel paese, per il bene delle nostre scuole.

Lo Stato, dal canto suo, giusta il voto più volte espresso dall'*Educatore*, dovrebbe pubblicare gli «*Annali delle scuole ticinesi*». ossia un volume che contenesse integralmente, anno per anno, dal 1803 a oggi, tutte le leggi scolastiche, i regolamenti, i programmi e le circolari officiali, con le annotazioni che fossero opportune. Gli «Annali delle scuole ticinesi» sono di un'assoluta necessità per prendere contatto col nostro passato scolastico, per rafforzare le nostre migliori tradizioni educative, per evitare deviazioni e giudizi errati. I segretari del Dip. P. E., coadiuvati dall'archivista cantonale, potrebbero, in breve tempo, portare il lavoro a compimento.

* * *

La dirigente seguirà l'opera tracciatasi, e non si terrà paga dell'adempimento del solo formale dovere; essa continuerà a sostenere l'istruzione e l'educazione del popolo e il pubblico bene; si farà anzi promotrice di istituzioni benefiche, che valgano ad accelerare la spirituale elevazione della nostra gente mite e operosa, affinchè essa possa occupare, ora e sempre, il posto che le compete nel consenso delle regioni elvetiche.

Segue la commemorazione dei Soci defunti.

* * *

Il Vice Presidente, Ispettore Isella, propone di spedire un telegramma di saluto al venerando Presidente onorario sig. Prof. Giov. Nizzola e di mandare un omaggio ai soci benemeriti, Ing. Prof. Giov.

Ferri, già Rettore del Liceo e collaboratore dell'**Educatore** e Prof. G. Marioni, da alcuni anni infermo.

La proposta è accettata per acclamazione.

* * *

Rendiconto finanziario e Relazione dei revisori.

Il Cassiere, sig. Cornelio Sommaruga, dà lettura del rendiconto finanziario e il socio sig. Mario Giorgetti, direttore di Banca, della relazione dei revisori. — L'esercizio si chiude con una maggiore uscita di fr.138. 90, che passano a diminuzione del patrimonio sociale. Questo rimane però all'incirca invariato, avendo la Società beneficiato del la donazione del compianto Dir. Arnoldo Franscini, la quale ha potuto opportunamente compensare la svalutazione di fr. 450.- alla posta « Azioni Società Navigazione Lago di Lugano ». Il patrimonio segna quindi un saldo di fr. 18234.30 e Lire Italiane 6000.—

Il rendiconto finanziario all'unanimità è approvvato col rapporto dei revisori, il quale chiude esprimendo un voto di plauso all'egregio cassiere.

Situazione patrimoniale.

Saldo a fine Esercizio 1925 Fr. 24323,20
AUMENTO per il Legato del compianto Dir. Arnoldo Franscini Lugano Fr. 500
Totale Fr. 24823.20

DIMINUZIONI:

a perdita per la parziale svalutazione delle Azioni Soc. Navigazione Lugano fr. 450
b Sbilancio dell'esercizio 1925-26 fr. 138.90

SALDO A FINE ESERCIZIO 1926 fr. 24234.30
costituito come appresso:

Credito 5o/o verso Comune Bellinzona fr. 4000
2 Obblig. 3o/o Ferrovie Meridionali Lire fr. 5000
2 » 4 1/2 o/o Soc. Prealpina Trasporti Varese Lire fr. 1000
1 » 3 1/2 o/o ferrovie federali (Gottardo) fr. 1000
2 » 3 1/2 o/o » » (A. K.) fr. 2000
4 » 3 3/4 o/o Comune Lugano A. P. fr. 2000
1 » 3 3/4 o/o » » O. P. fr. 500
1 » 4o/o » Bellinzona fr. 500
2 » 4 1/2 o/o » Breganzona fr. 500
5 » 3 1/2 o/o Cantone Ticino Conversione fr. 3500
2 » 3 1/2 o/o » » Redimibile fr. 1000
1 » 5o/o Comune Lugano fr. 500
3 Azioni Soc. Navigazione Lugano (nom. 100.) fr. 300
1 Obblig. 4o/o Crédit foncier Vandois fr. 500
3 quote Sociali Coop Bachicoltura Mezzana fr. 60
Depositi in Conto Corrente fr. 1874,30

Totale Fr. 24234.30

* * *

Bilancio Preventivo per l'esercizio 1926 - 27.

E' accettato il seguente Bilancio Preventivo per l'esercizio 1926 -27.

Entrate.

Tasse sociali fr. 4500.- Interessi fr. 800.- Pubblicità copertina fr. 180 Totale fr. 5480.-

Uscite.

Stampa Educatore fr. 3750.- Direzione stampa sociale fr. 730.- Affrancazione postale del periodico fr. 200.-.

Contributi a società di cultura e di utilità pubblica.

Fondazione Schiller fr. 10.- Società svizzera di Pubblica Utilità fr. 20.- Società Ticinese Bellezze Naturali, fr. 20.- Società Storica Comense Lire 20.- Società Archeologica comense Lire 20.- Società storica ticinese, fr. 10.- Società Pro Chiechi ,fr 20.- Totale fr. 120.-

Gratificazioni e diversi.

Al Cassiere fr. 100.- al Segretario Amministratore fr. 120.- Custodia titoli alla Banca dello Stato, fr. 8.75.- Stampati legature e spese postali fr. 80.- Spese postali per riscossione tasse sociali fr. 300.- Imprevisti fr. 100. Totale fr. 708.75.- Totale uscite fr. 5528,75.

Entrate fr. 5480.—
Uscite fr. 5528.75
Maggiore in uscita fr. 48.75

* * *

Relazione del sig. Ing. Gustavo Bullo: « La navigazione interna e l'avvenire economico del Cantone Ticino ». (V. **Educatore** del 15 ottobre).

* * *

Relazione del sig. Ing Serafino Camponovo, Direttore di Mezzana: « L'Istituto Agrario Cantonale e i suoi principali compiti » (v. p. seg.)

* * *

Relazione del sig. Ing Giuseppe Paleari, presidente della Demopedeutica e prof. a Mezzana: « Impianti e coltivazioni dell'Istituto Agrario Cantonale » (con 42 proiezioni). (V. pag. seg.).

* * *

Alle **Eventuali** la M.a Paolina Sala invita la Demopedeutica a chiedere al Lod. Dipartimento che voglia tenere a Mezzana dei corsi per le ragazze. Approvato.

* * *

Il presidente dà quindi lettura di telegrammi pervenuti dall'Arch. Guidini, dallo Scultore Soldini, dal Magg. M. Bellotti dal Prof. M. Magistretti, ringrazia nuovamente gli intervenuti e dichiara chiusa l'Assemblea alle ore 12,15.-

* * *

All'Assemblea seguì un banchetto familiare che riunì fraternamente tutti i soci presenti. Parlarono applauditissimi, il Cons. di Stato Prof. A. Galli, il dir. Mario Giorgetti ed il Prof. G. Mariani..

L'Istituto Agrario Cantonale e i suoi principali compiti.

Già molti anni prima della fondazione dell'Istituto Agrario Cantonale si incominciò anche nel nostro Cantone a provvedere con mezzi molto semplici all'istruzione agraria. E' appunto verso il 1868 che venne fondato il primo giornale agricolo: L'Agricoltore Ticinese. Sotto il patrocinio delle società agricole si tenevano conferenze e l'Agricoltore Ticinese provvedeva alla propaganda scritta con il precipuo scopo di snebbiare quell'ambiente saturo di preconcetti e di tradizionalismo nonchè di ignoranza professionale.

Per orientare, secondo i nuovi bisogni, la viticoltura colpita a morte dalla filossera, lo Stato provvedeva nell'anno 1868 alla creazione del servizio antifillosserico e di un vivaio cantonale, il quale poi doveva subire uno sviluppo progressivo fino a prendere parte preponderante nell'azienda del nostro Istituto Agrario.

Nel 1902 l Stato creò la cattedra ambulante di agricoltura ma come si esprimeva il compianto Cons. di Stato Dr. Giovanni Rossi nel suo messaggio « Per la creazione di un Istituto Agrario » questa istituzione, anzichè estinguere la sete del sapere, ne crebbe il bisogno, tantochè, non appena create, le nuove istituzioni apparirono subito insufficienti a provvedere in modo adeguato a quella maggiore e più profonda coltura che per il nostro risorgimento agricolo si addimostrava necessario.

L'aspirazione che per tanti anni aveva si ardentemente occupata la mente ed il cuore dei nostri maggiori uomini, primi fra tutti i compianti Dr. Giovanni Rossi e ing. Gaetano Donini validamentee aiutati dagli Avv. Brenni e Gallacchi, aveva trovato finalmente la sua forma concreta nel progetto dell'On. Cons. di Stato Dr. G. Rossi presentato all'esame del Lod. Cons. di Stato, e dal quale aveva avuto l'ambita approvazione. Secondo quel progetto l'Istituto Agrario doveva sorgere nel centro del Cantone e la sede veniva fissata nel bellinzo-

nese e precisamente nel territorio di Camorino sulla proprietà Cattori già ciossa von Mentlen. Ma un fatto nuovo modificò profondamente il progetto primitivo.

Nel 1913 il signor Pietro Chiesa da Chiasso con un bel atto patriottico metteva a disposizione dello Stato la tenuta di Mezzana espressamente da lui acquistata per la creazione del progettato Istituto Agrario Cantonale, donazione questa di un valore considerevole poichè i terreni di Mezzana misurano 33 ett. La maggior parte di essi sono condotti ad economia diretta, circa o ettari sono occupati dalla masseria dello zoiello, unità colturale a sè, col tipo locale di conduzione dei fondi.

I terreni condotti in economia diretta sono ripartiti come segue :

Prati 16 ettari.
Aratorio 2,5. ettari.
Orto e giardino 0,6 ettari.
Piante madri viti 2,5 ettari
Vivai viti resistenti 1.2 ettari.
Vigneti specializzati 3 ettari.
Vivai fruttiferi 0,7 ettari.
Gelseti 0,3 ettari.
Boschina e Bosco 4,5 ettari.

* * *

L'attività dell'Istituto Agrario Cantonale si esplica in tre modi principali :

1 Nella Scuola — che fornisce l'istruzione professionale al piccolo contadino.

2) Nella propaganda agricola per mezzo di conferenze e scritti.

3) Nell'esperimentazione — che eseguisce ricerche, esperimenti nei vari rami dell'agricoltura del Paese e nell'interesse generale dello stesso.

La scuola comprende due corsi invernali della durata di sei mesi consecutivi che vanno dai primi di novembre fino alla fine di aprile.

Per essere ammessi alla Scuola è necessario che gli allievi abbiano compiuti i 14 anni di età e, siano in possesso del certificato di licenza della scuola elementare maggiore o di una scuola equivalente, abbiano una sana costituzione fisica e siano atti a compiere lavori agricoli.

Il primo corso è dedicato all'insegnamento della coltura generale basata sul nuovo programma delle scuole maggiori con speciale riguardo alle materie d'indole tecnica onde facilitare il programma del secondo corso che è essenzialmente di carattere professionale.

Come complemento al secondo corso invernale si tiene un corso pratico estivo durante il quale viene curata l'applicazione delle regole insegnate nei mesi invernali e il lavoro viene distribuito in modo che gli allievi possono, per turno, eseguire tutte le pratiche colturali dell'azienda : così vien data loro la possibilità di formarsi un'adeguata preparazione pratica per l'esercizio di un'agricoltura razionale.

Contemporaneamente a corsi invernali e al corso pratico estivo vengono tenuti presso la nostra Scuola i seguenti corsi :

Uno invernale di caseificio della durata di tre mesi, dei corsi pratici di caseificio della durata di una settimana, di enologia della durata di una settimana, dei corsi temporanei della durata di uno o più giorni a seconda dei bisogni agricoli ed economici del momento.

* * *

La propaganda agricola. La propaganda agricola è l'anello di congiunzione fra il nostro Istituto e la popolazione agricola. Essa porta a conoscenza di tutti quegli agricoltori che non hanno potuto formarsi un'istruzione professionale — indispensabile oggigiorno per l'incremento dell'agricoltura — quelle norme tecniche necessarie per il buon andamento dell'azienda.

La propaganda agricola torna maggiormente utile ai vecchi allievi della Scuola inquantochè gli stessi, avendo già avuto una preparazione adeguata, possono meglio degli altri comprendere quello che vien loro esposto e metterlo senz'altro in pratica.

Per concretare l'attività nostra in questo campo ci compiaciamo di riassumere il lavoro di propaganda svolto durante il decorso anno 1925 dal personale di questo Istituto :

Si tennero 91 conferenze e corsi nei principali centri agricoli del Cantone. Nessun ramo dell'attività agricola fu trascurato. I principali temi trattati furono i seguenti : viticoltura moderna, praticoltura, concimazione, allevamento del bestiame, conserva

zine dello stallatico, frutticoltura, bachicultura, assicurazione contro la grandine, raggruppamento terreni, enologia, impianto e potatura della vite, potatura verde della vite, applicazione dei fermeni selezionati nella fabbricazione del formaggio ecc. Si diedero inoltre consigli di varia natura in parte accompagnati da sopraluoghi, altri col mezzo meno efficace ma pur sempre utile della corrispondenza.

Allo scopo di sempre più intensificare la propaganda agricola anche a mezzo della stampa, quest'anno la Direzione dell'*Agricoltore Ticinese* è stata affidata all'Istituto Agrario Cantonale.

* * *

L'esperimentazione agraria. Quasi totalmente trascurata prima della fondazione dell'Istituto, ha assunto in questi ultimi anni una parte principale nell'attività del nostro Istituto, sicchè si può affermare che i maggiori problemi agricoli ticinesi, di indole tecnica,, sono ormai bene inquadrati e condotti secondo le esigenze del momento. tanto che si può sperare, in un tempo relativamente breve, essi potranno avere la loro felice soluzione.

I principali rami dell'agricoltura dei quali si occupa in modo particolare il nostro Istituto sono i seguenti :

Viticoltura ed enologia.

Frutticoltura.

Concimazione chimica e organica.

Selezione dei cereali.

Miglioramento del bestiame e dei prodotti dell'industria zootecnica.

Per miglior orientamento crediamo opportuno accennare a grandi linee al lavoro eseguito e in via di effettuazione in questo campo di esperimentazione.

* * *

Il problema viticolo ed enologico ; la viticoltura può certamente costituire una buona risorsa per molte regioni agricole del nostro Cantone, il quale sebbene presenti le condizioni di ambiente adatte alla coltivazione della vite, per cause diverse, non occupa ancora il posto che gli spetterebbe nella viticoltura svizzera. Per il passato, specialmente, il nostro viticoltore dava pochissima importanza alla qualità del prodotto, e si preoccupava invece quasi esclusivamente della quantità distinguendo al massimo il proprio vino in nostrano ed americano.

Salvo raririssime eccezioni erano coltivate le varietà di viti le più diverse e la maggior parte dei vigneti, sopratutto nel sottoceneri, erano delle vere collezioni ampellografiche. Questa totale mancanza di indirizzo non poteva che riuscire dannosa alla nostra viticoltura e screditarne i prodotti. Colla creazione dell'Istituto Agrario Cantonale il problema viticolo ed enologico del nostro Cantone è stato preso in seria considerazione e lo stesso si è prefisso il compito di :

1) Propagare esclusivamente le varietà di viti che nelle nostre condizioni di clima e di terreno, pur fornendoci quantitativamente un rendimento normale, fossero sopratutto capaci di darci un prodotto di prima qualità, eliminando invece dai propri vivai le qualità di grande produzione, ma qualitativamente scadenti, la cui coltivazione se poteva essere giustificata in altri tempi, oggi colle mutate condizioni del mercato, o costituirebbe un grave errore.

2) Migliorare i vecchi sistemi di vinificazione e conservazione del prodotto della vite.

3) Per raggiungere questi scopi il nostro Istituto ha diversi anni intrapreso, in collaborazione colla colla stazione federale di esprimentazione viticola in Losanna, numerosi e precisi esperimenti di vinificazione e le più diverse varietà di uve che più ci interessano sono state nel nostro Istituto separatamente vinificate per diversi anni, studiandone in pari tempo l'influenza sulla qualità del vino, sulla durata della fermentazione, e del dirapamento, ecc.

Da questi esperimenti si sono ottenuti risultati preziosi ed oggi è lecito affermare che le varietà migliori per le nostre regioni sono per intanto il « Merlot » e la « Freisa » per i vini rossi, ed il « Chasselas » ed il « Semillon » per i vini bianchi, colle quali è possibile ottenere dei vini anche nelle annate più scadenti con un'alcoolicità non inferiore ai 10 gradi e possono facilmente sorpassare nelle migliori anche i 12 ed i 13 gradi, mentre invece le solite vecchie varietà nostrane stentatamente arrivano anche in annate favorevoli ad una alcoolicità di

10 gradi e possono spesso discendere ad una gradazione anche inferiore agli 8, come diverse analasi lo dimostrano.

In conseguenza di codesti risultati, l'Istituto che ha annesso alla propria azienda agraria il vivaio viticolo cantonale, ha proceduto ad un scrupulosa selezione delle varietà ; scartando gradatamente tutte quelle scadenti, e riducendo le raccomandabili a 4 principali, Merlot e Freisa, Chassalas e Semillon insieme ad una piccola parte di Bondola, la vecchia varietà del Sopraceneri ancora richiesta da taluni di quei viticoltori.

La meta che si vuol raggiungere è quella di arrivare a produrre un buon vino da pasto sapido, sufficentemente alcoolico a tipo costante per una determinata regione Che la cosa sia possibile è fuori di dubbio e stanno fra altro a dimostrarlo le massime onorificenze (diploma con medaglia d'oro) conseguite coi vini nostri all'esposizione Federale d'Agricoltura in Berna nello scorso anno ; e la più ampia approvazione del nostro indirizzo avuta dalle maggiori autorità viticole della nostra Confederazione quali il Dr. Porchet dir., del Dip. di Agricoltura del Cantone di Vaud, il Dr. Faes direttore della Stazione Federale d'esperimenti viticoli in Losanna ed il Dr. Vuilloud professore di viticotura al Politecnico federale di Zurigo. L'Istituto in questo campo non si limita alla sola preparazione e distribuzione delle barbatelle di varietà adatte ai nostri viticoltori, ma li assiste con numerosi corsi, conferenze, e sopraluoghi in ogni regione viticola dando loro le istruzioni del caso concernenti la viticoltura moderna, specialmente per quanto riguarda l'impianto, la razionale coltivazione, la cura delle malatie ecc. e visitando le nuove piantagioni razionalmente eseguite, ai cui proprietari lo Stato corrisponde un sussidio di un importo considerevolmente superiore alla somma versata per l'acquisto delle barbatelle stesse.

L'importante vigneto della nostra azienda, oltre che a costituisce uno dei rami più redditizi dell'azienda stessa, ha specialmente lo scopo di servire agli allievi della Scuola ed hai pratici viticoltori che desirano visitarlo, da vigneto modello, deve sia loro possibile vedere praticamente applicate le norme teoricamente impartite nei corsi e conferenze.

Per un più completo studio della varieta e per rendere questo pratico insegnamento accessibile al maggior numero possibile di interessati, già con quest'anno verranno gradatamente creati altri vigneti sperimentali fortemente sussidiati dalla Confederazione nelle diverse principali regioni viticole del nostro Cantone e, che non mancheranno di dare i migliori risultati.

La scelta della varietà adatta, e la razionale coltivazione della vite, non bastano però a raggiungere lo scopo prefissoci, ma occorre modificare profondamente i metodi di vinificazione e conservazione del vino, e anche qui gli esperimenti e la propaganda orale e scritta è molto intensa, e come è già stato accennato ripetiamo che è scientificamente e praticamente dimostrato che razionalmente procedendo, si ottengono prodotti che nulla hanno da invidiare ai migliori, dei cantoni viticoli della nostra Confederazione più progrediti ; e compresi di questo fatto le Lod. Autorità Federali stanno esaminando la questione per prossimamente dotare il nostro Istituto di una razionale cantina provvista di tutto il macchinario e materiale moderno, con annesso laboratorio sperimentale, sul tipo di quelle delle stazioni federali di esperimentazione di Losanna e Waedenswyl, affinchè questi studi e corsi pratici possano essere ampliati e intensificati. Questo lavoro di esperimentazione e di propaganda non ha mancato di far sentire già fin da ora i suoi benefici effetti ed ora si riscontrano in diverse località dei buoni tipi di vino da pasto, molto migliori del nostranello di vecchia memoria, e non mancano anzi dei vini rossi e bianchi paragonabili a quelli di rinomate località viticole.

Ma la meta che si vuol raggiungere, e che noi siamo convinti non sarà tanto lontana, è quella di arrivare a produrre un tipo di vino da pasto di qualità, sapido, sufficentemente alcoolico, a tipo costante per una determinata regione. Tale scopo sarà conseguito oltre che colla propagazione di pochi e buoni vitigni cola creazione di cantine sociali, che recheranno notevoli vantaggi tanto ai produttori quanto ai consumatori, e permetteranno ai nostri vi-

ni di acquistare sia in paese che fuori quella giusta rinomanza che le favorevoli condizioni di clima e terreno gli consentono di conseguire.

* * *

La Frutticoltura.

Finora l'esperimentazione in questa branca della nostra produzione agricola non ha potuto avere la guida di appositi Istituti, che le tracciassero una via sicura, così come si è fatto per la viticoltura, e gli insuccessi che, ben spesso hanno accompagnato diversi tentativi dei più volonterosi hanno indebolito lo spirito di intraprendenza della maggior parte dei nostri agricoltori, che pur si troverebbero in condizione di ricavare dalla frutticoltura dei guadagni non indifferenti.

Se noi esaminiamo lo stato attuale della frutticoltura del nostro Paese ne ricaviamo un'impressione poco lusinghiera. La frutticoltura viene sempre più abbandonata dal contadino, in generale, salvo lodevoli eccezioni nessun miglioramento in questa importantissima attività di produzione si può registrare.

Per farsi un'idea dell'inferiorità della frutticoltura basta visitare un mercato di uno dei principali centri del Cantone : le ceste di frutta che vengono esposte dalle nostre contadine rappresentano la miscela più incoerente che mai si possa immaginare e di conseguenza i prezzi dei prodotti sono derisori in confronto di quelli praticati nei paesi dove la frutticotura è tenuta in alta considerazione ed è assurta al grado di vera e propria industria.

Attualmente il Cantone Ticino si trova nella striste situazione di dover acquistare altrove ad alti prezzi la frutta da tavola che viene abbondantemente consumata nei suoi alberghi e d'altra parte per forze di cose vendere la propria produzione di qualità scadente a prezzi che non compensono nemmeno il costo di produzione.

Per raggiungere lo scopo bisogna quindi mutare completamente indirizzo alla vecchia frutticoltura dando la preferenza a pochissime varietà che si potranno ritenere pregiovoli per ogni singola regione del Cantone eliminando possibilmente tutte quelle varietà scadenti che deprezzano il nostro mercato di fronte a quelli d'altri paesi.

La Confederazione, riconosciuta l'importanza che questo lavoro ha per l'incremento della nostra frutticoltura ci è venuta validamente in aiuto accordandoci un sussidio del 50 % per l'impianto di una serra per la forzatura degli innesti e per quello di un vivaio di piante fruttiferi e di un frutteto sperimentale. Già con lo scorso anno abbiamo dato principio a questo lavoro con l'impianto di circa 10000 piantine da frutto, fra le quali possiamo annoverare peri, meli, susini, albicocchi, ecc., innestati su franco.

Ne consegue che anche per la frutticoltura il problema più urgente è quello della scelta della varietà più adatta alle nostre condizioni ambientali, così come si è felicemenet fatto per la viticoltura ; a tale scopo il lavoro è già stato incominciato colla valida collaborazione della Stazione Federale di esperienze agricole di Losanna.

* * *

Egualmente importante per il promovimento della nostra agricoltura è lo studio dei concimi che più si adattano ai nostri terreni e alle nostre colture, problema al quale da diverso tempo il nostro Istituto dedica la sua attività in collaborazione con la Stazione Federale di Esperienze Agricole di Oerlikon. Così dicasi di quello riguardante la selezione delle sementi ed al miglioramento degli animali domestici ed alla migliore lavorazione dei loro prodotti.

Sarebbe interesante esaminare più da vicino questi problemi, ma il tempo non lo consente e d'altronde a suo tempo verrà data ampia relazione su questi quesiti di importanza vitale per gli interessi del nostro Paese. Secondo quanto abbiamo esposto più sopra sembrerebbe che l'agricoltura ticinese possa essere suscettibile di un grande miglioramento ; anzi si potrebbe anche giungere alla conclusione che il Cantone Ticino debba fare della sua agricoltura la base fondamentale della sua economia.

Questa tesi però è in contrasto con quella sostenuta dai pessimisti i quali affermano che il Ticino è un Paese povero di risorse agricole e la sua agricoltura, date le condizioni di clima e di terreno, non è

suscettibile di un serio migioramento.

La risposta a queste due tesi opposte (solo in apparenza) la riportiamo qui dal libro di Stefano Jacini sull'inchiesta agraria in Italia condotta verso la seconda metà del secolo scorso.

Essa è chiara e precisa e la facciamo nostra perchè corrisponde perfettamente alla situazione agricola del nostro Paese.

Se per ricchezza si intendono i doni che la nostra natura porge spontanea all'uomo e che questi può cogliere gratuitamente, in tal caso il nostro è un paese povero ed esuarito ; se è in questo senso che i pessimisti la intendono, hanno perfettamente ragione.

Se invece dobbiamo riferirci alla suscettibilità di produrre, attuabile però solo quando l'uomo sa evocarla, mettendoci del proprio, allora non esitiamo ad esserire che è ricco.

Esistono infatti due tipi di agricoltura :

L'uno è rappresentato dall'agricoltura estensiva, primitiva nei mezzi e nei suoi metodi, abbandonata alle forze naturali, che prende alla terra senza mai restituire ; un'agricoltura che richiede i soli fattori indispensabili cioè il lavoro umano (materiale) e la suscettibilità iniziale nel suolo di produrre.

L'altro invece ci raffigura l'agricoltura intensiva, assurta a vera e propria industria che suppone oltre ai due fattori essenziali cioè il lavoro ed il suolo anche il capitale e la formazione professionale dell'agricoltore.

A quest'ultimo tipo di agricoltura tendono appunto gli scopi del nostro Istituto.

Mezzana, 26 settembre 1926.

Ing. Serafino Camponovo.

Impianti e coltivazioni dell'Istituto Agrario Cantonale.

In relazioni al desiderio espresso, lo scorso anno durante l'Assemblea di Giubiasco, la Direzione del nostro Istituto d'accordo col nostro Lod. Dipartimento d'Agricoltura, ha recentemente fatto preparare dallo Istituto Italiano per Proiezioni Luminose in Milano, col cortese interessamento dello Ufficio Cantonale per le proiezioni luminose in Mendrisio, una raccolta di circa 50 diapositive illustranti i principali impianti e coltivazioni del nostro Istituto Agrario, il quale le distribiurà a giorni ad una quarantina di Scuole maggiori per poi fornirle alle rimanenti, ancora nel corso del prossimo anno.

Pensando di far cosa gradita agli egregi soci qui intervenuti, inauguriamo oggi la proiezione di codesta serie.

* * *

L'Istituto Agrario Cantonale, aperto al pubblico nell'anno 1915, sorge sopra un altipiano, a ponente del comune di Balerna ed a levante di quello di Coldrerio, e comprende parte dei territori d'ambedue i citati comuni. Esso ha per propria sede un vecchio palazzo signorile del secolo 17° dove vi hanno soggiornato distinte personalità : la tenuta venne acquistata nell'anno 1833, dal Sig. Vincenzo Borsa di Milano, dalla Sigg. Contessa Arbores nata Morosini, per conto di S. M. la Regina Maria Cristina di Sardegna, che la conservo' per propria dimora estiva, fino al 1849 nel quall'anno la passò al Marchese Giorgio Raimondi di Como, il quale a sua volta le vendette al Sig. G Battista Bolla nell'anno 1864: i di lui eredi cedettero la proprietà al Sig. Ernesto Bernasconi di Morbio Superiore nell'anno 1897 che ne fu proprietario fino al 3 novembre 1912 nel qual giorno il benemerito nostro concittadino, Onorevole Sig. Pietro Chiesa di Chiasso, acquistò la vasta tenuta della superficie di 38 ha. per regalarla alla Stato del Cantone Ticino allo scopo determinato di fondarvi l'Istituto Agrario Cantonale.

All'atto della donazione la proprietà era

condotta a colonia parziaria, fra proprietario e contadini, e comprendeva una dozzina di masserie, dalle quali se ne vede ancora una, quella cosidetta del «Zoiello» che rappresenta il tipo della vecchia mezzadria del Mendrisiotto, tutt'ora conservata allo scopo di praticamente studiare le opportune modificazioni del vecchio contratto colonico e renderlo più moderno ed adatto ai nostri tempi.

Con opportune modificazioni il palazzo è stato adattato alla meglio, ai bisogni della scuola e dell'Istituto, e nello stesso oltre alle 3 vaste aule scolastiche, hanno la propria sede il piccolo laboratorio di chimica, la direzione, l'amministrazione, nonchè i dormitori, bagni, refettori e cucina.

* * *

La stalla (col soprastante fienile capace di contenere mangime per 50 capi di grosso bestiame, è situato in modo che lo scarico e l'approvvigionamento del fieno si effettuino facilmente) è insieme al porcile il solo fabbricato costrutto interamente a nuovo. Internamente essa è a 3 corsie, una centrale e 2 laterali. Quella centrale è percorsa da un binario sul quale scorre un vagancino che dall'aia trasporta il foraggio parallelamente alle mangiatoie, rendendo l'afforaggiamento facile e sollecito, con risparmio di tempo e lavoro.

Come indica la figura gli animali sono posti su due file e volti di fronte. Le mangiatoie sono libere, e situate lungo la corsia, costituite da calcestruzzo di cemento, e munite di una intelaiatura di legno detto «Stia» applicata alla parte anteriore della mangiatoia per impedire che gli animali disperdino gli alimenti o se li rubino l'un l'altro. Lateralmente alle mangiatoie si vedono le poste, capaci di alloggiare una quarantina di capi bovini di buona razza svittese, e quindi le corsie laterali che servono oltre che al passaggio degli animali, alla pulizia della stalla, facilitata anch'essa dall'impianto di un binario pel vagoncino adibito al trasporto dello stallatico. A sud-est della stalla si trova la concimaia, posta a circa 3 m. al di sotto del pavimento della stalla: attraverso 2 porte di servizio lo stallatico dal vagoncino è direttamente scaricato nella concimaia, senza alcun sforzo.

La stalla ospita del superbo bestiame, premiato di razza bruna Svittese, del quale si ammira la perfetta linea orizzontale della schiena e le belle forme armoniche: è la razza da latte di fama universale, i cui torelli sono esportati in tutti i Paesi allevatori anche di oltre oceano, e che forma la ricchezza della popolazione alpestre della nostra Svizzera, perchè insieme ad una elevatissima produzione lattifera questa razza (contrariamente a quanto avviene di altre) conserva la propria robustezza e rusticità.

A levante della stalla è recentemente stata costrutta una grande vasca per il colaticcio della capacità di 130 m. cubi. La vasca è provvista di una pompa elettrica che fa funzionare un agitatore meccanico. Il motore è trasportabile e serve anche per altri usi. Dalla vasca il colaticcio, per mezzo di una tubazione sotterranea viene condotto nei prati; lungo la tubazione alla distanza di 100 m. l'uno dall'altro la condotta è provvista di idranti ai quali è facile innestare dei tubi di tela impermeabile della lunghezza di 10 m. cadauno; avvitando diversi tubi riesce facile e comodo concimare la superficie di terreno posta tra un idrante e l'altro. Questo sistema presenta dei vantaggi rilevanti: La perdita di materiali fertilizzanti è ridotta al minimo possibile (10-15 %); coi comuni sistemi di spandimento invece, le perdite di azoto possono raggiungere e spesso sorpassare il 50 %. Inoltre esso offre il vantaggio di poter spargere il colaticcio quando le condizioni meteoriche sono propizie, e cioè approfitando del tempo umido o piovigginoso.

Per vuotare il contenuto della vasca, capace di 1300 hl. occorrano da 5-6 ore, in confronto di 8-10 giorni che sarebbero necessari ricorrendo allo spandimento a mezzo della cosidetta «Bonza» trainata da una coppia di buoi.

Nella stalla viene regolarmente eseguito il controllo del latte, che durante lo scorso anno registrò una produzione media annuale, per capo bovino di 3193 kg. di latte, che serve oltre ai bisogni dell'annesso convitto; per i corsi pratici di caseificio. L'Istituto possiede infatti una bella e moderna installazione per la lavorazione del latte,

dove gli allievi vi si esercitano nella fabbricazione di ottimo burro da tavola, preparato con zangole ed impastatrici meccaniche moderne, ed a quella molto più difficile della razionale fabbricazione dei diversi tipi di formaggi a pasta dura e molle coll'impiego dei fermenti selezionati.

Per l'utilizzazione dei diversi cascami del caseificio, della cucina e dell'azienda, l'Istituto alleva in un comodo porcile, totalmente separato dal bestiame bovino, un discreto numero dei maiali della razza lucernese migliorata, la più adatta per le nostre condizioni, perchè rustica e precoce e vende numerosi lattonzoli ai nostri allevatori, contribuendo così al miglioramento della razza suina del Paese.

* * *

Anche l'Apicoltura non è dimenticata, e quantunque questo ramo non abbia ancora raggiunto lo sviluppo che col tempo dovrà acquistare, in luogo adatto ben riparato dai venti ed a mezzogiorno della cantina, sono collocate diverse arnie dei vari sistemi, per l'insegnamento pratico dei corsi teorici.

* * *

Come è stato opportunamente accennato dall'egregio direttore Ing Camponovo nella propria relazione, un ramo che accanto all'allevamento del bestiame occupa una parte preponderante nel nostro Istituto, è quello della *Viticoltura*, potendo essa esercitare grande influenza sull'economia di molti regioni del nostro Cantone.

E' fuori di dubbio che molte località, del nostro Paese colle numerose loro colline rivolte a mezzogiorno, abbondantemente riscaldate ed illuminate dal calore e dalla luce del nostro bel sole, con terreni leggeri o mezzani, piuttosto asciutti, presentano delle ottime condizioni di ambiente per la coltivazione dell vite, e la produzione di buoni vini da pasto.

Se la nostra viticoltura non occupa ancora, il posto che meriterebbe, è anche perchè essa ha dovuto superare gravi difficoltà; l'abbondante produzione delle vecchie viti nostrane d'un tempo, è rapidamente discesa dopo l'anno 1846, quando con la comparsa dell'oidio il frutto dei vigneti fu per diversi anni decimato. Pochi anni dopo scoperto il mezzo di combatterlo, ecco apparire verso l'anno 1878 una nuova e più grave malattia e cioè la peronospera che favorita dal nostro clima caldo ed umido, annientava i raccolti di diverse annate.

Conseguenza di queste due avversità fu l'importazione nel nostro Cantone delle specie americane e, cioè della cosidetta Corsica o Isabella e del York-Madeira, le quali se da principio possedevano una certa resistenza alle malattie crittogamiche, fornivano però dei prodotti scadentissimi di gradazione alcoolica deficente e sapore accentuato di « Volpino », che hanno purtroppo contribuito a deprezzare grandemente i nostri vini.

Verso l'anno 1887, quando si combatteva con una certa efficacia anche la peronospera, una terza e più terribile malattia che distruggeva non soltanto il prodotto ma anche le viti, e cioè la Fillossera, faceva la triste sua comparsa anche da noi, preoccupando seriamente i nostri viticoltori. Dopo parecchi tentativi per confinare il male alle regioni colpite per mezzo del sistema distruttivo, basato sull'impiego del solfuro di carbonio, iniettato nel terreno, che uccideva fillossere e viti, col vantaggio però di arrestare la marcia della fillossera, si ricorse a quello più razionale e moderno di combattere la malattia coll'innesto delle varietà nostrane o europee sopra determinate viti americane, resistenti alle punture del piccolo ma terribile insetto.

La comparsa della fillossera segna il principio di un nuovo periodo per la nostra viticoltura: lo Stato aiuta la ricostituzione istituendo il Vivaio Viticolo Cantonale, che ha la propria sede prima a Mendrisio e poi presso l'Istituto Agrario Cantonale, affidandogli la mansione principale di preparare per il nostro viticoltore barbatelle resistenti alla fillossera innestate con varietà adatte alle nostre condizioni ambientali. Vengono perciò impiantati diversi campi a « Piante Madri », ossia delle viti americane pure, resistenti alle punture della filossera, allevate verticalmente sopra pali e fili di ferro disposti a piramide alte 5-6 m. oppure striscianti semplicemente per terra, i cui tralci tagliati alla lunghezza di 20-25 cm. servono da sog-

getto o porta-innesto resistente alle future piantine. L'innesto colle varietà europee viene praticato al tavolo adottando quello inglese a doppia fenditura.

Eseguito l'innesto per aumentare la percentuale d'attecchimento ed ottenere dei soggetti forti e ben sviluppati si ricorre alla cosidetta « Forzatura » degli innesti, che consiste nel far avvenire la saldatura fra marza e soggetto prima di affidare gli innesti al terreno. Per questa pratica gli innesti vengono disposti in casse particolari e stratificati con del muschio e della segatura di legno e poi portati in una serra apposita con riscaldamento a termo-sifone dove dopo una ventina di giorni la forzatura è compiuta, il punto di innesto saldato, e sono pronti per essere piantati in vivaio.

Il Vivaio viticolo è un appezzamento di terreno nel quale si piantano gli innesti appena forzati e dove vi restano da 1 - 2 anni prima di essere venduti e piantati a dimora. E' una coltivazione molto intensiva che richiede delicate e numerose cure (terreno continuamente smosso e pulito dalle cattive erbe, taglio delle radici della marza, e succhioni del soggetto ; 15 - 20 trattamenti contro le malattie crittogamiche, ecc.. Se la stagione è appena propizia, ed i lavori eseguiti a tempo debito, si ottengono ottime barbatelle ben saldate, con tralci e radici vigorosi, molto migliori di quelle importate dall'estero. La superficie dei nostri vivai è di circa 12000 mq. e comprende circa 250.000barbatelle delle varietà Merlot, Freisa, Bondola, Chasselas, Semillon e da tavola, sufficenti per evadere tutte le richieste dei nostri viticoltori. Le nostre illustrazioni mostrano appunto il Vivaio in pieno sviluppo durante il mese di agosto.

Colla comparsa della fillossera, e la creazione dell'Istituto Agrario Cantonale, abbiamo detto che incomincia un nuovo periodo per la nostra viticoltura ; molte vecchie pratiche e sistemi di coltivazione incominciano ad esssere abbandonate o trasformate.

Ne nuovi impianti la coltivazione della vite consociata con altre piante legnose od erbacee, va gradatamente scomparendo e la si sostituisce con vigneti specializzati di esclusive buone varietà nostrane. L'Istituto Agrario oltre che colla propaganda orale e scritta ne da l'esempio impiantando il proprio vigneto specializzato di oltre 8000 ceppi nel quale, come si rileva dalla proiezione, la vite allevata a contro spalliera su fili di frro in filari regolari, alla distanza di circa 2 m. tra l'uno e l'altro sulle terrazze della collina del « Bongio » costituisce l'unica coltivazione di quell'apprezzamento di terreno senz'altro colture intercalari. I vitigni, piantativi una dozzina di anni or sono, sono diversi, perchè gli stessi dovevano servire di studio per la scelta delle varietà più adatte alle nostre condizioi : ora che questo importante problema è in buona parte risolto, ed è lecito affermare che le migliori varietà, per il nostro Cantone, sono per intanto il Merlot e la Freisa per i vini rossi, ed il Chasselas ed il Semillon per i vini bianchi, le altre varietà, riconosciute più scadenti, vengono gradatamente innestate con quest'ultime, e le nostre fotografie mostrano appunto un dettaglio di questa coltivazione a Merlot ed a Chasselas la cui fruttificazione, oltre ad essere di ottima qualità, è contrariamente a quanto ritenuta da certuni, oltremodo abbondante.

Man mano che queste buone varietà vengono propagate la coltivazione invece dell'Isabella si restringe, perchè non resistendo agli attacchi della fillosera è fortunatamente destinata a scomparire.

Lo Stato aiuta la ricostituzione, oltre che coll'istituzione del vivaio viticolo, accordando larghi sussidi ai nuovi impianti eseguiti con barbatelle provenienti dal Vivaio di Mezzana e piantati seguendo la norme dettate dal nostro Istituto.

In questo campo l'Istituto Agrario ha un altro importante problema da risolvere : quello cioè miglioramento nel Paese dei metodi di Vinificazione : Mezzana ha dimostrato ai nostri viticoltori, con risultati pratici, la qualità dei vini che che essi potrebbero ottenere adottando pratiche razionali, ed anche il facile smercio a prezzi rimunerativi (Fr. 2. la bottiglia) dei propri vini scelti in bottiglia, negli alberghi del Cantone.. Risultati che l'Istituto ha conseguiti, adottando semplicemente le buone regole dell'enologia moderna, ma con

mezzi del tutto primitivi, in possesso di qualunque viticoltore, poichè per intanto i locali necessari si sono dovuti installare in un vasto frabbricato già esistente che oltre a servire d'abitazione a parte del personale dell'Istituto, contiene i granai, le bigattiere, ecc., con a pianterreno nella parte di mezzogiorno la Tinaia coi tini, torchio e pigiatrice, ed in quella a mezzanotte la Cantina con due file parallele di botti la quale però per essere a fior di terra subisce necessariamente tutti gli sbalzi di temperatura esterna ed il vino che vi soggiorna non trova le temperature più adatte per i suoi processi di maturazione e conservazione. Come è già stato accennato, il nostro Lod. Dip. d'Agricoltura, insieme alla nostra Direzione, stanno facendo le pratiche necessarie presso le Lod. Autorità federali, le quali sembrano ben disposte, per dotare prossimamente l'Istituto di una moderna e razionale cantina sperimentale.

Riassumendo il nostro programma, concernente la ricostituzione viticola, che stiamo svolgendo è il seguente :

Miglioramento della varietà del vitigno.

Miglioramento dei metodi colturali della vite,

Miglioramento dei processi id vinificazione.

* * *

Analogamente a quanto si sta facendo per la viticoltura si è ora principiato colla frutticoltura. Un importante Vivaio di piante da frutta è stato impiantato recentemente con diverse varietà delle nostre specci fruttifere, allo scopo principale di creare dei frutteti modello a Mezzana e nelle diverse regioni del Cantone, che dovranno servire, insieme alle piantagioni adulte già esistenti presso il nostro Istituto allo studo delle varietà più indicate per le diverse località del nostro Cantone. Poichè è fuori di dubbio che grazie al nostro clima privilegiato, in confronto a quello dei Cantoni confederati, noi possiamo sperare, con adatte varietà, di poter produrre della ottima frutta da tavola, che dovrebbe trovare un facile smercio presso i numerosi alberghi dei nostri centri. Colla preziosa collaborazione della Stazione Federale, di Esperimentazione in Losanna, il nostro Istituto ha elaborato un programma in tal senso, la cui realizzazione non potrà mancare di dare gli attesi risultati.

* * *

L'Orticoltura è un altro ramo della nostra agricoltura ancora troppo trascurato, suscettibile di grande miglioramento, che potrebbe costituire una buona risorsa per le località, specialmente non troppo discoste dai centri. L'Istituto non ha perciò mancato di creare un orto modello con diverse e scelte varietà di ortaggi, in continua rotazione durante tutto l'anno, situato a ponente ed a mezzogiorno nelle immediate adiacenze del fabbricato ; in questo appezzamento di terreno oltre alla coltivazione degli ortaggi si è dato impulso anche a quella dei fiori, e la sola coltura dei crisantemi ha, lo scorso anno, fruttato un utile netto di fr. 1000.-

* * *

A mezzogiorno dell'Istituto contro il muro del giardino nella località meglio esposta dell'azienda e più riparata dai venti sorge la Serra per la forzatura delle viti, della quale abbiamo già visto la parte interna, e davanti alla stessa vasti cassoni riscaldabili col termosifone della serra, che servono alla preparazione di numerose e primaticce piantine di diversi ortaggi (come pomodori, cavoli, sedano, cavolfiori, tabacco, ecc.,) che in primavera sono molto ricercate dai nostri agricoltori per il trapianto a dimora nei loro orti.

* * *

I cereali, e specialmente il frumento, rappresentano un'altra importante coltivazione della nostra azienda, che da alcuni anni ha intrapreso colla collaborazione della Stazione federale per la selezione delle sementi in Losanna, l'importantissimo compito della selezione del frumento nostrano, da secoli acclimatato alle nostre condizioni d'ambiente, e la nostra proiezione mostra quali lusinghieri risultati si possono ottenere, con seme adatto, coltivato in terreno opportunamente preparato e le semina a righe anzichè con quella antica a spaglio.

Sullo stesso campo, terminata la mietitura del frumento, il terreno viene utilizzato per una seconda coltivazione, e più precisamente per quella del granoturco cin-

quantino e delle rape da foraggio, che danno nello stesso anno un secondo raccolto e permette di notevolmente elevare il reddito del terreno.

* * *

Per ottenere delle alte produzioni dal grosso bestiame lattifero, occorre alimentarlo, anche durante la stagione invernale, con del foraggio verde, ed a questo scopo si prestano benissimo le barbabietole da foraggio le quali crescono rigogliosissime e danno un reddito assai elevato, e grazie al loro impiego è stato possibile ottenere dal bestiame bovino dell'azienda una produzione media annuale in latte per ogni capo di Kg. 3193, senza dubbio considerevole.

* * *

Un'altra coltivazione alla quale l'Istituto presta ora tutta la propria attenzione è quella del Tabacco, chè per i terreni e posizioni adatte, può fornire un reddito assai elevato. I dazi di entrata infatti di questo prodotto, sono recentemente stati aumentati di molto, specialmente per la varietà di sigarette, le quali pagano persino da 1000 a 1200 fr. al q. Per la prima volta nel nostro Cantone, l'Istituto sta ora esperimentando la coltivazione di 14 varietà di tabacco orientale da sigarette, con seme precedentemente abituato al clima di certe regioni italiane poco diverso dal nostro: ogni varietà coltivata e raccolta a parte, vien essiccata e fermentata, da un tecnico specializzato in questi lavori, per noi essere separatamente confezionata dalla grande fabbrica di sigarette Turmac in Zurigo, ed i risultati fin d'ora ottenuti permettono di formulare le migliori speranze sulla riuscita di codesta coltivazione.

* * *

Tali sono brevemente i principali impianti e coltivazioni del nostro Istituto Agrario Cantonale, il cui insegnamento comprende in realtà la fusione di tre scuole diverse e cioè quella di Agricoltura, di Viticoltura, e di Caseificio.

* * *

Da ultimo il ricordo di una gradita visita, che il nostro Istituto ha avuto l'onore di ricevere un paio di mesi or sono, e cioè la Commissione Federale delle finanze, accompagnata dall'Onorev. Cons. Federale Motta, dal Presidente del nostro Lod. Governo Onor. Dr Raimondo Rossi, dal sempre compianto ex Direttore del Dipartimento d'Agricoltura Onor. Dr. Giovanni Rossi, così tragicamente scomparso sul campo del dovere, e da altre distinte personalità, quali i Cons. nazionali avv. Balestra, presidente della Commissione stessa, onorev. Olgiati, Rusca, avv Tarchini, ed altri.

Ing. Agr. Giuseppe Paleari.

Memento.

..... Ricordino gli insegnanti che ogni loro pensiero, ogni loro parola ha risonanza e si imprime in anime che si stanno schiudendo alla vita intellettuale e morale, vita che per molte di esse potrà formarsi solamente nella scuola elementare. Ognuno pertanto procuri continuamente di migliorare e perfezionare sè stesso, non solo coll'aumentare e il rinnovare — ove occorra, la propria coltura, ma anche con una austera disciplina spirituale, i cui effetti si propaghino pur fuori dell'aula scolastica.

Ciascun maestro nutra il desiderio e l'orgoglio di voler essere per i propri scolari la figura cui questi rivolgeranno in ogni tempo l'occhio e l'anima, come ad una delle più nobili e perfette da essi incontrate. E però egli sia sempre, così per gli alunni, come per la popolazione tra cui vive, modello di ogni virtù civile, politica e domestica, e rechi nella sua scuola ogni giorno una nuova idea, una nuova immagine di bellezza, un nuovo esempio di forte volere e di patrio amore...

R. Truffi

LA QUESTIONE DEL GIORNO.

(All'on. Evaristo Garbani-Nerini).

Mio caro Garbani,

Amici da lungo tempo, ho sempre avuto per te la più cordiale estimazione e gioito ogniqualvolta ascendevi a cariche degne della tua intelligenza e del tuo carattere, che mi richiama alla memoria il tuo eminente convallerano Augusto Mordasini, ahi troppo presto scomparso ! Intelligenza e carattere ornati e addolciti da una cortesia così schietta che fanno di te una delle figure ticinesi più care e significative di questo primo quarto di secolo.

Mi perdonerai, quindi, se, in questo simpatico giornaletto che sa le cure dell'amico Pelloni, oso interloquire nella discussione sorta a proposito della Scuola Federale di diritto in Lugano. Dico subito che non posso entrare nel merito della questione, vale a dire dichiararmi favorevole o contrario all'istituzione della scuola che ti sta cotanto a cuore. Finora non ho un'idea mia al riguardo : non sono nè favorevole, nè contrario. Certo è che una **fabbrica** (scusa il termine) di avvocati nel Ticino non mi seduce. Ma forse ho torto.....

Se la vera Accademia ticinese fosse sorta nel 1844, quando Stefano Franscini ne fece votare dal Gran Consiglio la creazione, essa sarebbe venuta su in piena armonia con tutte le altre istituzioni scolastiche e cantonali, e credo che avrebbe fatto sentire i suoi benefici effetti. Ma i fati ciò non vollero ! E oggi, con tutti gli impegni finaziari del bilancio ticinese, se non m'inganno, è impossibile riprendere il progetto del Franscini.

Come vedi, dunque, ho poco da dire, nel merito.

Ma, forse, sbaglio....

Forse la chiusa del tuo ultimo articolo mi permette di entrare nel cuore della discussione.

Tu parli, caro Garbani, di **confusionismo.** Li è il punto ! E sai come s'è formato questo **confusionismo?** S'è formato dopo il 1910, cosi, a poco a poco, come quelle nebbioline che vengono su dai prati in queste stanche mattinate autunnali, e un colpo di vento basterebbe a spazzarle via e a illimpidire gli orizzonti. Purtroppo, caro Garbani, un po' di responsabilità nella formazione di codesta nebbiolina ce l'hai anche tu.

Ti meravigli ?

Se tu, dopo il 1905, non avessi mai mollato il Dipartimento della Pubblica Educazione, quella tal subdola nebbiolina, contro cui è più valido un alito di brezza onsernonese che non i più tremendi fendenti, non si sarebbe formata, sorprendendo la bonomia di alcuni carissimi amici.

Pensaci, Evaristo !

Pensaci e mi darai ragione.

Io ci penso da un pezzo, e ti dirò che la gioia causatami dalle tue meritatissime ascensioni fu mai sempre mista di amaritudine, perchè scontate con la tua lontananza dal tuo vero posto.

Tu e chi la pensa come te in fatto di elvetismo, siete, in certi ambienti e da alcuni lustri, dei tollerati ; peggio : delle pecore rognose. Se invece non mollavi, la situazione sarebbe oggi molto diversa.... Tutto si paga, Garbani mio !

Si dice che, in amore, chi fugge vince. Sarà, benchè io ci creda poco. Certo è che in politica chi abbandona il campo è bell'e fritto. Non ricordi che, mentre Ulisse correva i mari, i Proci (proto, occhio alla metàtesi) gli insidiavano Penelope e gli devastavano la casa ?

Perdonami questo sfogo, caro Evaristo, e il tono eccessivamente familiare.

Tuo aff.mo **Vecchio Amico.**

SCUOLE COMUNALI DI LUGANO

Lo studio poetico-scientifico della vita locale[1]

(Classe III.a - M.o Cristoforo Negri.)

... il gran miracolo che son tutte le cose
FRANCESCO CHIESA.

VI.

5 NOVEMBRE 1924.

Nel giardino delle scuole
La seminagione dei cereali

Osservazioni sul posto. Il campicello scolastico nel quale si seguirà lo sviluppo dei cereali dalla seminagione al raccolto. Le foglie gialle del vicino tiglio scricchiolano sotto i piedi degli allievi. Il terreno propizio ai nostri esperimenti. *Concimazione* Perfosfati di calce. *Vangatura* del terreno. Ogni allievo impara a maneggiare la vanga. Lombrichi nelle porche. Attente osservazioni di un lombrico. Divisione del campicello in tre aiuole. *La semenza:* frumento, orzo, segale.

Seminatura fatta a mano dagli allievi. Eguagliare la superficie del campo col rastrello.

Mentre si semina un allievo recita la poesia: « *A un chicco di grano* »:

— Scendi, lieto e sereno,
di questa terra in seno: —

Considerazioni: Perchè la vanga deve raggiungere la massima profondità. Necessità del concime. Influenze della profondità dei semi. Ufficio del lombrico nella formazione del terreno.



La lezione del contadino.

Lezioni in classe: a) La seminagione. (V. quadro Collezione Ruty, A. Colin, Parigi).

b) Determinazione della facoltà germinativa dei grani e osservazioni, nei primi dieci giorni, sui progressi della germinazione. (V. *Guide esperimental* Chauvet, Payot, Parigi).

c) Ripetere la seminagione, in una cassetta, in classe.

Composizioni libere illustrate: a) La seminagione del nostro campicello. *b)* Cado-

[1] V., *In memoria di Cristoforo Negri*, di E. Pelloni (Lugano, Rezzonico Pedrini, 1925).

no le foglie *c)* Un modesto agricoltore. *d)* Il nostro frumento *e)* Il nostro granturco.

Lettura : « Chicco di grano : I. La sementa. II. Chicco di grano germoglia » V pag. 191- 192 Tosetti II.

Recitazione : « A un chicco di grano : pag. 200 testo di lettura.

Disegno : (dal vero). Vanga e rastrello.

Aritmetica : Problemi con riferimento ai seguenti prezzi dei cereali : frumento 70 centesimi il kg ; segale 40cts ; orzo 45 cts. pane 60 cts. ;crusca 20 cts.

Morale : « L'agricoltore e i suoi figli » Favola Esopiana. Proverbi : Chi non semina non raccoglie.



Nel campicello scolastico.

Vanga ritta, terra ricca.
Vanga sotto, ricca al doppio.

Occupazioni intellettuali ricreative : Indovinelli : 1. Il seme. 2. La terra. 3 e 4. Il frumento.

1.

Sono un granino
piccin piccino
eppur la vita
serbo infinita;
se nella terra mi metterai,
tu lo vedrai.

2.

Sono madre a tutti a tutti,
bianchi o neri, belli o brutti,
e vi dico : - Non odiate ! -
e vi dico : - Lavorate !
il buon pane vi darò
e di fior vi coprirò,
quando stanchi un dì sarete
ed in pace dormirete. -

3.

Prima son chicco, poi tanti tanti,
tutti dorati, belli, brillanti ;
poi son farina candida e fina ;
poi pasta e lievito,
ed ogni giorno vado nel forno.

4.

Io giuoco a nascondino
sotterra in un buchino,
ma poi me n'esco fuori
tra l'erba e i vaghi fiori :
mi metto un cappellino,
dapprima verdolino,
poi giallo come l'oro,
più caro d'un tesoro.

* * *

E' tempo di preparare il campicello scolastico. E' una mattina di novembre. I bimbi si sono avvolti nei loro mantelli. Il cielo è coperto, l'aria è umida, quasi foriera di pioggia. Oggi la lezione la farà il contadino. Devono preparare il campicello scolastico e bisogna pure che sappiano come adoperare la loro bella vanga, perchè i cereali che devono studiare dalla nascita alla piena maturanza, che alleveranno loro, che

cureranno loro, che saranno veramente loro insomma, crescano belli, rigogliosi. Dunque eccoli incappucciati in fretta e pronti per uscire, seguendo il maestro. La via è lunga. Affrettano il passo, parlano poco, perchè non è una giornata di grande allegria. Hanno costeggiato il lago grigio con le sue sponde silenziose. Qualche gabbiano dal bianco e taciturno volo, lanciava di tanto in tanto un suo grido. Ora, lungo la strada che continua fra ville ed alberghi, passa sotto il tunnel, si snoda fra prati e campi, fra case civili e campagnole, si respira un po' meglio. Giungono finalmente nel campo dove un robusto contadino sta vangando. Gli stanno intorno in largo semicerchio serrato, osservano ed ammirano la forza delle sue braccia, la vanga lucida che calcata dal piede del contadino, scompare profondamente nella terra bruna. Egli con rapido moto, pieno di forza, la risolleva, carica della bruna zolla compatta, intricata di radici, che rivolta sul terreno già vangato, rompe, frantuma spandendola intorno. Come è vasto il campo. Quanto dovrà lavorare il contadino per vangarlo tutto! Ma egli ha salde le braccia, cresciute a quella sana fatica. La vanga affonda nella terra dura, che cede sotto la sua forza, obbedisce, si lascia frantumare disperdere, spandendo intorno quel suo caratteristico odore acre. Il piccolo uomo, più piccolo nella vastità del campo e che ai bimbi sembra pur tanto grande, doma la sua terra per renderla fruttuosa, lui, il signore della vasta campagna che lo circonda. I bimbi hanno visto ed imparato. Sanno quanto quel lavoro sia duro, ma salutare. Sanno quanto sia prodiga la terra rimossa fin dalle sue più profonde viscere: il contadino l'ha detto. Perciò tornano ora vivacemente rifacendo a ritroso la via già percorsa.

Il campicello loro attende l'opera delle ancor tenere braccia. Ed eccoli nel giardino della scuola, gli allievi dell'ottimo maestro, raccolti sempre intorno a lui, parte della sua anima quanto egli è parte della loro. La terra dura, compatta, erbosa, deve essere squarciata, rimossa, rivoltata. Ognuno per turno impara a maneggiar la vanga, calcarla col suo piedino, ognuno tende i suoi muscoli nello sforzo di risollevarla carica di terra. Chi passa lungo la strada, s'arresta a contemplare il gentile quadretto di questa laboriosa scuoletta che sta lavorandosi il suo orticello. Per renderlo più fertile, il maestro ha suggerito di concimarlo e così hanno fatto. E vangando scoprono i rosei lombrichi che vorrebbero scappare. Poi finalmente il campicello è vangato. L'ultimo allievo, posata la vanga, ha preso il rastrello. Il terreno è uguagliato, soffice; il concime si è mescolato alla terra bruna e si scioglierà all'acqua per diventare succo nutritivo delle piante.

E' ora di seminare: segale, orzo, frumento. Il campicello viene diviso in tre aiuole: una per cereale. Mentre il chicco, che dovrà moltiplicarsi, scompare nella terra, un allievo lo apostrofa poeticamente, invitandolo a scendervi serenamente. Da essa risorgerà in una pianticella nuova, madre di tante altre vite, continuatrice della specie. E quando il campicello è uguagliato di nuovo col rastrello, l'opera dei bimbi, per quel giorno è finita. Il seme è stato affidato alla terra resa soffice e nutriente. A lei ora il compito di renderci la pianticina. A primavera dunque!

VII.

12 NOVEMBRE.

Allo scoglio di S. Martino.

La calce.

Osservazioni sul posto: a) Rocce inaccessibili del S. Salvatore. Lo scoglio che si inabissa nel lago. Le meraviglie dello scoglio: vegetazione, punto di vista, sentieri pittoreschi.

b) *La cava* di pietre calcaree. Le gallerie. Parte consumata del magnifico scoglio. *Le fornaci.* Una di esse è carica di materiale. Peso di una fornaciata di calcare. Il combustibile. I barconi su cui si carica la calce viva.

Considerazioni: La lenta scomparsa della roccia (500 quintali di pietra per ogni fornaciata). Come si ottiene la calce.

Lezioni in classe: a) Caratteri delle pietre calcaree. b) Preparazione della calce viva (mettere alcuni pezzi di calcare nella stufa) *c)* Il latte di calce, l'acqua di calce, la malta o calcina. (Esperimenti suggeriti

da R. Zeno, Vol. II. e dalla Guida Chuavet (pag. 79.

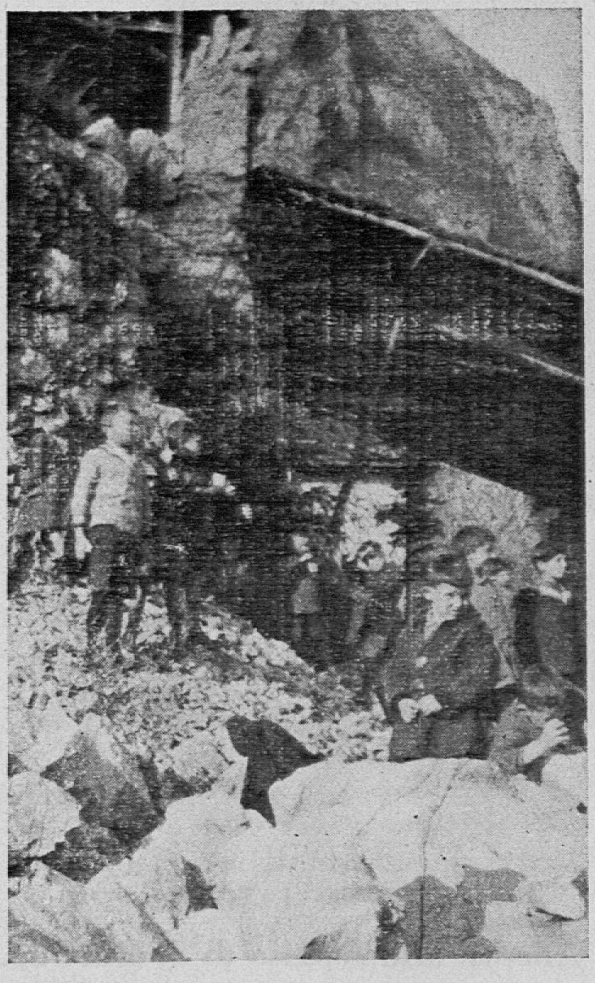
Composizioni : a) Una stradetta pittoresca. *b)* Nel barcone *c)* La calce *d)* Una macchia sul pavimento.

Lettura: « Marmo » pag. 180 Tosetti II. Volume.

Recitazione : Il capo di S. Martino, indovinello.

Disegno : La sezione della fornace di calce.

Aritmetica : Problemi sui prezzi della



Allo scoglio di S. Martino

calce e sul peso della legna occorrente per una fornaciata di calce. (Es. : *a)* 1 kg. di calce viva costa 6 centesimi, quanto costano 7, 4, 9, ecc. kg. ? b) Per preparare 1 kg. di calce viva occorrono 2 kg. di calcare. Quanto calcare occorre per preparare 8, 10, 7, ecc. kg. ?)

Occupazioni intellettuali ricreative :

Indovinello : 1. Il Capo di S. Martino.

1.

Or sentiamo chi sa questa :

non ho gli occhi per vedere
nè il cervello per sapere,
pur mi spingo ad esplorar ;
indovina, indovinar.

* * *

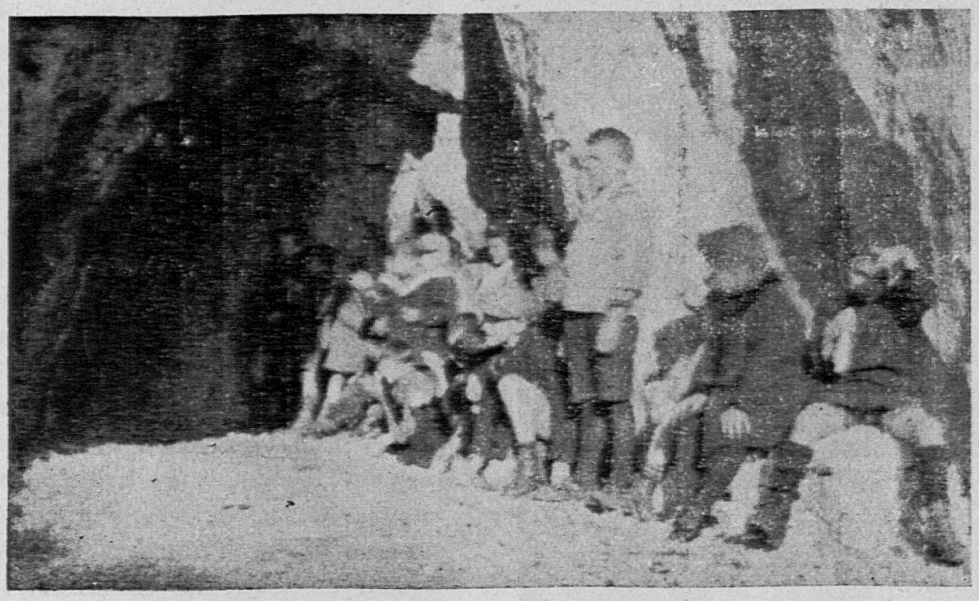
Vanno alla cava di calcare. Attraversano la città animata, costeggiano il lago fino al debarcadero del Paradiso. Il mattino è bello. Il lago appare della sua più bella tinta azurra, quell'azzurro intenso che ci fa soffermare estatici ad ammirarlo. Ed il vento un po' freddo, ma non impetuoso, che vien giù dalla Val Colla, agita il lago in brevi ondate spumeggianti, che s'infrangono contro il muro del lido e si ripiegano su se stesse perdendosi, incalzate da altre onde.

Dopo il debarcadero i bimbi, abbandonata la riva del lago, percorrono l'ultimo tratto di strada che li separa dal roccioso scoglio di S. Martino. Il tratto di strada oscuro, freddo, dove d'inverno non batte mai sole, intercettato come è dalla mole del San Salvatore. Giungono finalmente allo scoglio. Un'occhiata improvvisa di sole smagliante li investe, dà loro nuova gioia. E poichè il bel saluto piace ai bimbi, presi da una allegrezza nuova, invadono lo scoglio scendendo per i pittoreschi sentieri serpeggianti. Il maestro li richiama e tornano attorno a lui. Gli si raggruppano vicini, seguono il suo sguardo che abbraccia l'immensa mole grigia, calcare del San Salvatore, del quale si distinguono benissimo gli strati inclinati e contorti, delle rocce che lo formano. E' una massa così a picco sulla strada, così strapiombante con le sue rocce, che ne sporgono qua e là minacciose, quasi volessero da un momento all'altro precipitarsi sulla strada, che dà un senso misto di paura e di ammirazione. Se si insiste ad osservarlo par che la sua vista opprima. E ci si volge volontieri, abbadonata la strada per spingerci giù lungo lo scoglio, a guardare il quadro bello, sereno, lieto della nostra conca azzurra. Bella sotto il sole, anche quando l'inverno rattrista la natura con le sue gialle tinte, smorte, più bella forse con quel bianco e puro sfondo di cime nevose sotto la purezza azzurra del cielo. Lo orizzonte è chiuso a sud dalla mole scura, ombrata, del San Giorgio, che si profila nel cielo con la sua cima aguzza. Passa un

treno veloce sul ponte diga. Giunge un battello dal seno di Porlezza, più bianco sul lago azzurro con l'alto camino nero dal quale s'alza una colonna densa di fumo. Il treno è giunto intanto presso lo scoglio, entra nella galleria continuando la sua corsa.

I bimbi scendono a fila indiana, seguendo il maestro che fa da guida, lungo il sentieruolo che mena alle fornaci. Le fornaci si distiguono appena, grige come sono, sul grigio della roccia. Una di esse è carica. Sotto il porticato vicino è ammucchiato il combustibile: la legna. I bimbi s'aggruppano davanti al grande forno, che però non è ancora stato acceso, girano sotto il porticato rustico. Il maestro fa parlare l'operaio che spiega come avviene il funzionamento della fornace, dice la quantità di combustibile occorrente per una fornaciata di calce, parla delle varie destinazioni della calce viva, che vien caricata sui barconi che si cullano all'onda sulla riva, fra la poetica nudità delle rocce. Poi l'operaio li guida alla cava, scavata nella viva roccia, con gallerie cupe, dove è ancora recente la traccia dell'opera demolitrice dell'uomo. Rocce ai lati della strada, sul suolo, spaccate, frantumate, d'una tinta bianchiccia, grigiastra, rigata qualche volta da venature rossigne. Ritornano alla fornace. Scendono sulla riva, attratti dal rullio monotono delle capaci barche. Scendono lungo il sentiero attraverso le rocce dello scoglio che sembrerebbe incrollabile, ma è roso tutto intorno, dal lavorio sordo dell'acqua. Entrano nel barcone grande che li contiene tutti. Chi spinge la carriola che serve a trasportare la calce viva dalla fornace nel barcone; chi scopa, o crede di scopare trascinando intorno la scopa che serve a ripulire il barcone. Chi si arrampica sugli arcioni, chi si appende alla catena. Qualcuno seduto a prua, guarda l'azzurra distesa delle acque irrequiete.

* * *



Nella cava di calcare

VIII.

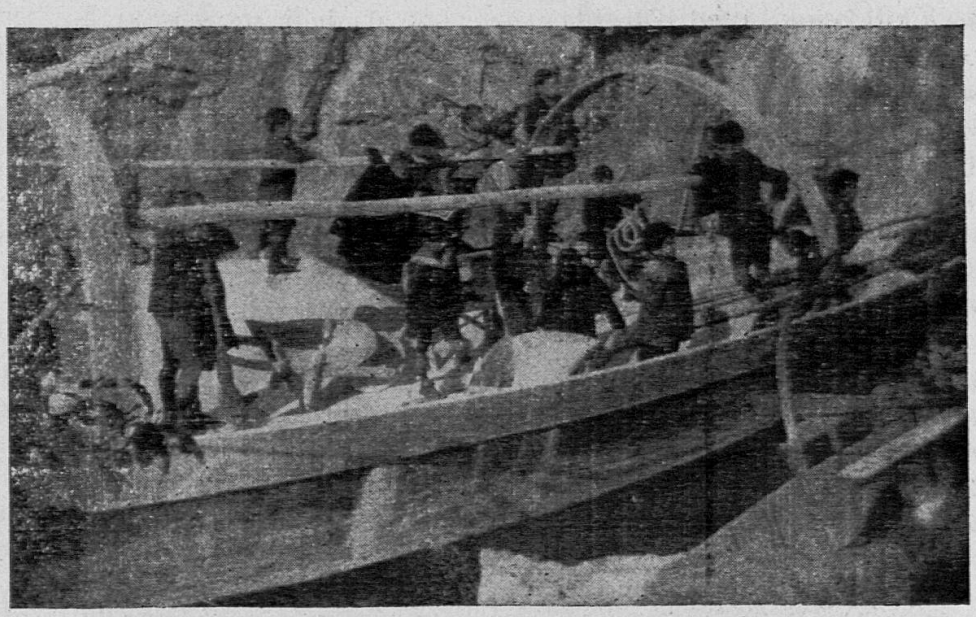
19 NOVEMBRE.

Ancora allo scoglio di S. Martino. Storia dello scoglio

Osservazioni sul posto e Considerazioni: Lo spiazzo dove fu la forca. Il grande castello scomparso. La guerra terribile fra Milano e Como, nel 1122. Episodio del Comasco Zane Bono per la presa del Castello. Prime lotte dei Luganesi per la libertà. La roccia di S. Martino sacra alla patria.

Composizioni: 1. Il Castello di S. Martino. 2. La roccia di S. Martino. 3. Zane Bono.

Novellina: « Per la casa e per la patria » E. Graziani Camillucci.



Nel barcone, ai piedi dello scoglio.

Recitazione : le poesie : « Patria » e « Dove nacqui » pag. 101 e 150 testo)

Disegno libero : Composizione grafica inerente ai temi svolti.

Canto :

« L'Elvezia, o bimbo, dove sei nato,
amala sempre d'immenso amor,
e quando, un giorno, sarai soldato,
veglia, difendila, col tuo valor. »

* * *

Son tornati allo scoglio selvaggio : splende ancora il sole, ma il lago è calmo. Sono tornati a godere ancora della sua solitaria poesia selvaggia. Sono tornati per riviverne la storia fra le rocce nude, per guardare nelle acque profonde. Laggiù, su fondo melmoso, par che debbano giacere i giustiziati, gli impiccati i cui cadaveri dopo la esecuzione, venivano lanciati nel lago. Oggi, nonostante la festa del sole, lo scoglio ha anche per i bimbi, l'aspetto pauroso dei luoghi dove si compirono delle condanne nonostante che egli sia caro alla città per gl episodi gloriosi che intorno ad esso si svolsero quando i Luganesi lottavano per conquistare la libertà. Forse qualcuno dei bimbi crede di rivedere, in luogo dell'albergo profano che oggi vi sorge, il vecchio castello ove s'annidavano i tiranni. E tornando verso casa più d'uno è raccolto e pensieroso.

* * *

IX.

26 NOVEMBRE.

Alla fornace di Noranco. L'argilla

Osservazioni sul posto : La cava dell'argilla. Proprietà dell'argilla. La mota. Il pastone. Fabbricazione di mattoni, tegoli, embrici, tubi. Fabbricazione di vasi semplici ed artistici. Il vasaio e l'apprendista al lavoro. Il banco e il tornio .Come va foggiando la palla d'argilla il piccolo vasaio. Lavori crudi e lavori cotti. La fornace. Le bocche; la ciminiera.

Considerazioni : : L'abilità dell'operaio e dell' apprendista vasaio. La loro pazienza e perseveranza : i due remi dei quali si serve l'uomo per arrivare al porto della perfezione desiderata. Altezza della ciminiera : m. 40. Perchè le fabbriche hanno alti camini.

Lezioni in classe : a) L'argilla e sue proprietà. *b)* Costruzione di un mattone. (V. Zeno II Vol.)

Composizioni : 1. La cava dell'argilla di Noranco. 2. La fornace di Noranco. 3. La bottega del vasaio. 4. Il camino della fornace.

Lettura : Il piccolo vasaio.

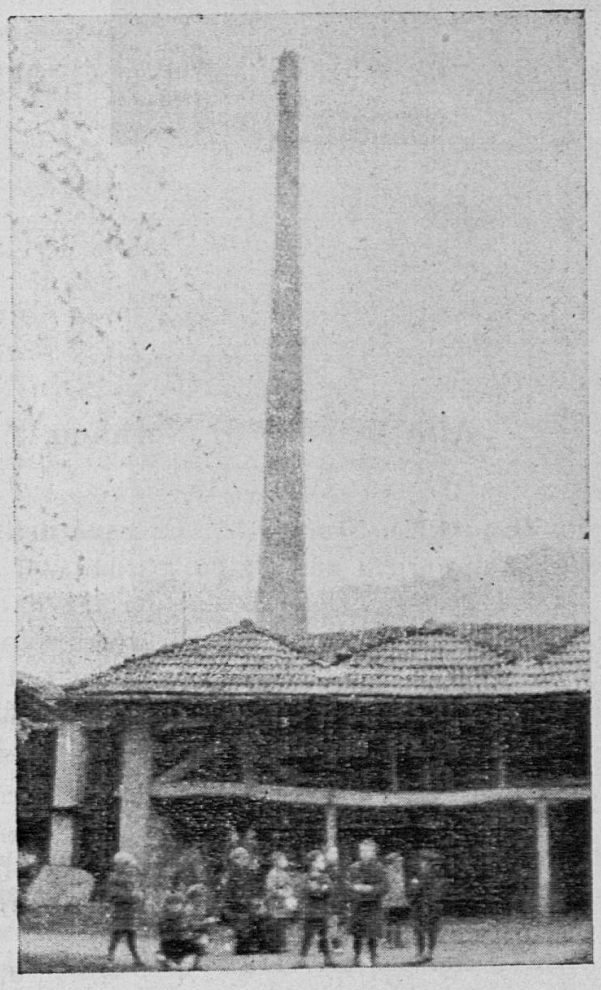
Plastica : Costruzione di mattoni, di vasi e forme solide geometriche.

Disegno (dal vero) : vaso d'argilla. Mattone forato.

Aritmetica : Esercizi di calcolo mentale: tavola pitagorica (1 tegola costa centesimi 14 quando costano 2, 3, 4, ecc. tegole ? 1 mattone a 2 fori costa 5 cent. quanti se ne comperano con 20, 40, 80, ecc. cent ?

Prezzi correnti : tegole fr. 14 %, embrici fr. 22 % ; mattoni a 2 fori : fr. 5 % ; mattoni a 4 fori fr. 9 %).

Occupazioni intellettuali ricreative : Indovinelli. 1. Le tegole. 2. I piatti.



La fornace di Noranco

1.

Sovra il tetto, ben posate,
siamo tutte allineate ;
quando piove, allor beviamo
e la pioggia ci spartiamo ;
quel che avanza corre giù :
indovinalo un po' tu.

2.

Siamo bianchi e decorati,
di ceramica e terraglia,
tondi, belli, e levigati.
Sulla candida tovaglia
ben disposti ci mettiamo,
la minestra conteniamo
o l'arrosto saporito :
indovini, buon appetito !

* * *

Visitate la cava di calcare e le fornaci della calce viva, i bimbi vanno alla cava dell'argilla. Arrivano a Noranco, vanno alla cava, osservano il nuovo terreno dissimile da quello calcare. Il tempo asciutto, secco, di queste giornate di novembre, ha favorito l'essicazione del terreno argilloso, che appare qua e là aperto da larghe crepe. Bagnata però l'argilla, con l'acqua della fontana, si lascia modellare. E quante belle cosucce si possono fare ! Persino una gallina che cova le uova nel nido ! Si sporcano ben bene le mani, qualche spruzzo finisce anche sul vestito. Qualcuno anche, ci si pulisce le mani. Poi se n'avvede : pensa un momento alla mamma.

I bimbi ora guardano l'operaio che mette il pastone nelle forme per farlo cuocere poi nella fornace, dalla quale escono mattoni, tegole, embrici, tubi, ecc. Ciò che diverte un mondo i bimbi è il vedere il vasaio al lavoro, mentre va foggiando al tornio la palla d'argilla. I bimbi non si staccherebbero più dalla fornace. Quel lavoro li interessa. Sentono nelle mani una voglia irresistibile di mettersi anche loro all'opera. Ma qui non si può. L'operaio non ha tempo da perdere ; ha tanto da fare, lui. I bimbi bisogna che s'accontentino di guardare. Si spingono fino al forno, dove il caldo che esce dalle bocche infuocate, è insopportabile..

Là cuoce l'argilla, cuociono le opere belle, frutto dell'operosità degli uomini della fornace. Uscendo dall'officina, i bimbi gettano uno sguardo alla ciminiera dalla quale esce un'alta e nera colonna di fumo. Poi danno un addio alla fornace dove lasciano un po' del loro cuore di inconsapevoli artisti.

Cristoforo Negri.

Ebe Trenta.

Infanzia lontana.

— Papà, papà, papà : il richiamo squillante e tremante corre attraverso il tempo, come per un corridoio lungo, inondato, a tratti, di luce vivida, poi di nuovo chiuso, finchè sbocca lontano, nella quieta inconsapevolezza dei primi anni. — « Papà » : La voce persegue, insegue una maschia figura, ombreggiata da una folta chioma - «Papà» ; la figura si volta, gli occhi bruno-chiari sorridono, risplendono sul viso fatto di mitezza e di bontà ; la piccola tende le manine brancicanti e si ritrova, portata di peso, nelle braccia di lui.

Nella chiara cucina che si apre, colle ampie finestre, sull'orlo squallido del novembre avanzato, la mamma sfaccenda. Il babbo è lì, con la figlietta ignara che si crogiola al tepore, fruga nei taschini a cercar la monetuccia, poi scappa via, passeretta pigolante, a sgretolar millegusti.

Il ceppo arde nel focolare : una pentola borbotta. Papà, seduto, guarda, senza vedere, le volute barocche che si rincorrono lungo la caminiera, si passa una mano entro la folta selva dei capelli buttati indietro, con giovanile baldanza, che ricascan sulle larghe spalle e pensa. Un passo lento, strascicato, un'ombra nera, una faccia rossa, animata da due occhietti maliziosi che han l'aria di vedere e non vedere, sotto l'ala delle ciglia che battono e ribattono prese da un tic nervoso.

« Oh ! don Pietro ! » E' venuto a dir messa su nella chiesina di Santa Orsola così squallida dentro, ma sorridente fuori, nella grazia semplice e snella della facciata romanica. — E' venuto a dir messa lassù, davanti all'altare della Santa che stringendo il bianco stendardo, guida un lunghissimo coro di vergini verso la croce della redenzione. La campanellina ha sfilato i suoi tocchi d'argento, è fiorita alto, con tre note tinnule, ammonitrici, poi s'è abbattuta, nella sua casina aperta, ai venti, aspettando. — E' le donne sono accorse ; don Pietro ha celebrato, sommesso e celere, ed ora eccolo qui. — Due parole, un caffé ben caldo, poi don Pietro se ne va, lentamente strascicando, verso il paesello montano.

Ma nel pomeriggio freddo, don Pietro riappare. Il fuoco arde invitante : i due amici siedono e la conversazione, prima lenta, ascende, s'accende, esula dal luogo, dal tempo, risale verso lontane età. Ogni tanto, un sorso di nostranello, come per ravvivare i ricordi.— Gli occhi luccicano, e i versi, agili e sonanti, s'inseguono, nella cucina povera, delibati con arte sapiente.— Il vinello che aspetta nell'umile bicchiere di vetro, diventa il meno splendente nei superbi poculi. Orazio si leva ammonendo ; « Nunc est bibendum » — Eheu fugaces... labuntur anni » — Mescete il Cecubo serbato sotto cento chiavi. — Si spengan le cure nel dolce liquore.

Orazio che canta le vittorie e le glorie d'Augusto, che scioglie il carme secolare, gridando al Sole :

.....possis nihil urbe Roma visere maius !....

O non è forte Catullo che risale dall'onda del passato, con le dolcezze e tristezze sue, mobilissimo e sensibilissimo, pronto a vibrare, e a far vibrare le corde tese della sua lira ? Catullo che sospira e delira dietro Lesbia facile ed ingannevole, che saluta Sirmio, occhio delle penisole, la villa bianca tra il verde, sospirata per ispiagge lontane?

Il crepuscolo scendeva rapido sul pomeriggio popolato di fantasmi. La pausa breve finiva, con ultimo goccio ; le Muse risalivan l'Elicona, don Pietro riprendeva la passeggiata verso la casuccia a piè del monte e Papà restava solo, vicino al ceppo che crepitando si sfaceva,

seguendo il volo d'un ultima strofa.

Papà, papà. — E' la figlietta che si dibatte nelle tepide braccia paterne venute a strapparla alla brina, al gelo, giù in fondo all'orto, dove s'è rifugiata per non andare a scuola. Papà non può rassegnarsi a quell'avversione della figliola per la scuola ; avversione che è balzata repente, invincibile, da quando la maestra ha dato un quesito da risolvere.

Eppure la maestra della piccola scuola maggiore che aveva sede in un indegno localuccio senza luce, nel paesello, vigile sulla valle, era bella buona. L'umile scolaretta se la riguardava con trepido, rispettoso amore quella sua maestra fragile e bianca, sbocciante dal busto inguainato, con la testina sormontata dal casco morbido dei capelli castagni. Se la covava, dal suo posticino d'angolo, la sua maestra dagli occhi di viola che a quando a quando s'inarcavano minacciosi, mentre il viso s'invermigliava tutto, la bella voce squillava pur acuta e la testina s'adergeva fieramente sull'agile collo di giglio.

« Cara maestra, fiore di grazia e di giovinezza che ci iniziasti all'amore del gran padre lombardo, facendoci leggere e rileggere i Promessi Sposi, l'hai sentita tu la tacita, contenuta ammirazione della piccola che veniva dal piano, condottavi, a forza dalla mamma, una rude, saggia mamma che non conosceva debolezze ! Tutti l'additavan la monelluccia che si faceva rimorchiare a scuola, tra lacrime e proteste, e che poi, arrivata, si metteva al suo posto attenta, pensosa. Pensosa di che ? C'era in lei, così bambina, una precoce, inconscia stanchezza — Stanchezza ? tristezza ? — chi sa. Forse la nostalgia d'un'altra vita : della vita delle filandiere ch'essa sentiva passare ogni mattina, alle cinque, per andare allo stabilimento. Avrebbe voluto esser una di loro. Scomparire laggiù, allo svolto, col canestro infilato nel braccio, la canzone sulla bocca. E forse era un'altra tristezza più fonda che, a quattro, cinque anni, la buttava lì, sulla soglia della casa della nonna, a piangere di un pianto lungo, sfogato, che nessuno sapeva frenare. Invano la buona vecchietta s'affannava: «Che hai ? che t'han fatto, di' ? » Nulla le avevan fatto ; ma la mamma a casa non c'era ; il papà era troppo solo e la figlietta più sola ancora. Si tirava su, alla fine, e se n'andava chiusa nella sua vestina di cretone a fiorucci gialli, polsini lucidi, e non solo di lagrime.

— « Papà, papà » — Papà partiva quel mattino per la città, dove lo chiamava la sua professione — Partiva in soprabito chiaro nella chiara mattinata estiva, per ritornare, ma ahi ! in quale stato.

La sera del giorno dopo, lassù a scuola, la buona maestra, abbracciò la figlietta ignara, con uno sguardo nuovo colmo di tenerezza e di pietà, se la strinse vicino senza dirle nulla, poi la congedò colle compagne. Una vicina di casa le venne incontro, insolitamente premurosa ed amorosa e se la portò con lei. Poi le campane cominciarono i loro singhiozzi lenti, radi, scrosciarono in un pianto lungo, angoscioso, senza fine, come se tutto il dolore del mondo vi s'accogliesse dentro.

Papà tornava, non più forte, pieno di vita, ma chiuso in una duplice bara, vinto per sempre. Tornava alla casuccia, alla famigliuola atterrita, piombata di schianto nel buio d'un dolore senza nome. La fanciullezza appena sbocciata si chiudeva nella tristezza di una morte improvvisa e crudele, d'una vita nuova di sacrifici e di stenti che si iniziava, ora che il bisogno urgeva imperioso, ora che il babbo non c'era più. La morte l'aveva colpito a mezzo del cammino, troncando il modesto ritmo d'una vita di la-

voro e di studio. Ma il ricordo dell'uomo mite e buono, francescano per istinto, che esulando dalle cure quotidiane sapeva raccogliersi e confortarsi coi Morti, è rimasto vivo e fresco, nell'animo dei suoi allievi ed amici.

« Bernardino » — nome chiaro e sereno, pronunciato lentamente, affettuosamente, come per assaporare la dolcezza del ricordo che fluiva, dall'amico, dal conoscente, mentre lo sguadro s'affissava sulla figliuola, ricercando sul viso di questa i lineamenti del caro scomparso.

E la figliuola è stata grata di quello sguardo che andava, postremo omaggio, al suo povero Papà.

Malcantone, settembre 1926.

Doni alle Scuole Maggiori.

Per irrobustire la coscienza igienica del popolo ticinese.

... Curiamo i malati, i deboli e i degenerati d'ogni specie: la carità umana lo vuole. Curare i malati, i deboli e i degenerati è ormai un dovere umano e sociale imprescindibile, un imperativo categorico. Ma non commettiamo il gravissimo errore di trascurare la lotta diuturna contro le cause delle malattie, della debolezza organica e della degenerazione, cioè contro l'alcoolismo, le malattie sessuali, la miseria e la vita anti-igienica. Cieco chi non vede anche questo lato del problema. Prevenire il male costa meno e rende infinitamente di più. Non mi stancherò di ripetere e di gridare sui tetti: prevenire, prevenire, prevenire! Filantropi, associazioni, istituti di cura, enti benefici, comuni, Stato, tutti insomma coloro che si adoperano per curare i malati, i deboli, i degenerati hanno il dovere d'integrare l'opera loro con la lotta accanita contro le cause di tutti i malanni, vale a dire contro l'acoolismo, le malattie sessuali, la miseria e la vita anti-igienica. Ancora e sempre, se è l'illuminata e virile carità umana che ci muove e non la bolsa sentimentaleria, la piatta superficialità e la vanagloria: prevenire, prevenire, prevenire.....

Prof. Dott. Pietro Giovannazzi.

* * *

... Quanti giovani emigranti si sono rovinati, quante famiglie sono squinternate dalle bevande alcooliche e da male abitudini, perchè la scuola nulla fece per l'insegnamento e la pratica dell'igiene!

A. Cardoni.

I lettori sanno che la Demopedeutica ha regalato alle Scuole Maggiori conferenze, con proiezioni, contro l'alcoolismo. La Lega antitubercolare dal canto suo, in seguito al nostro interessamento, ha regalato alle stesse Scuole conferenze contro la tubercolosi e sull'allevamento del bambino, sull'igiene della persona e della casa sulle malattie infettive e la disinfezione, sull'igiene minuscola, ecc.

Le conferenze distribuite a tutt'oggi sono le seguenti:

Scuola Docente Conferenze

1. Agno. - Casanova. - *Alcoolismo ; Tubercolosi.*
2. Arogno. - B. Jermini. - *Alcoolismo ; Tubercolosi.*
3. Bellinzona.- R. Boggia. - *Tubercolosi, Igiene minuscola ; Le malattie infettive e la disinfezione ; Igiene della persona e della casa ; Alcoolismo.*
4. Bidogno. - M. Giovanelli. - *Tubercolosi ; Igiene della prima infanzia : Igiene minuscola ; Le malattie infettive e la disinfezione ; Igiene della persona e della casa ; Alcoolismo.*
5. Bioggio. - C. Bernasconi. - *Alcoolismo Tubercolosi ; Igiene della prima infanzia ; Igiene minuscola ; Le malattie infettive e la disinfezione ; Alcoolismo.*
6. Bironico. - C. Pontinelli. - *Alcoolismo ; Tubercolosi ; Igiene minuscola ; Le malattie infettive e la disinfezione ; Igiene della persona e della casa.*
7. Bodio. - S. Franscini. - *Igiene minuscola ; Le malattie infettive e la disinfezione ; Igiene della persona e della casa ; Alcoolismo.*
8. Breno. - E. Cantoni. - *Igiene della prima infanzia.*
9. Cadenazzo. - C. Bertoli. - *Tubercolosi ; Igiene della prima infanzia.*
10. Caslano. - G. Casanova. - *Alcoolismo.*
11. Chiasso. - E. Papa. - *Tubercolosi.*
12. Corzoneso. - Toschini. - *Tubercolosi.*
13. Cugnasco. - A. Pasi. - *Tubercolosi ; Igiene della prima infanzia : Igiene minuscola ; Le malattie infettive e la disinfezione ; Igiene della persona e della casa ; Alcoolismo.*
14. Curio. - P. Cassina. - *Alcoolismo.*
15. Dino. - E. Petralli. - *Alcoolismo ; Tubercolosi ; Igiene della prima infanzia.*
16. Dongio. - A. Bizzini. - *Igiene minuscola ; Le malattie infettive e la disinfezione ; Igiene della persona e della casa ; Alcoolismo ; Tubercolosi.*
17. Giornico. - B. Bottinelli. - *Alcoolismo; Tubercolosi ; Igiene della prima infanzia.*
18. Giubiasco. - A. Rossi. - *Alcoolismo.*
19. Gordola. - C. Scattini. - *Igiene minuscola ; Le malattie infettive e la disinfezione ;Igiene della persona e della casa ; Alcoolismo.*
20. Gravesano. - G. Albonico. - *Igiene della prima infanzia.*
21. Intragna. - A. Chiudinelli. - *Tubercolosi ; Igiene della prima infanzia ; Alcoolismo.*
22. Lodrino. - A. Barera. - *Alcoolismo ; Tubercolosi ; Igiene della prima infanzia ; Igiene minuscola ; Le malattie infettive e la disinfezione ; Igiene della persona e della casa.*
23. Losone. - A. Regolatti. - *Tubercolosi ; Igiene della prima infanzia , Igiene minuscola ; Le malattie infettive e la disinfezione ; Igiene della persona e della casa ; Alcoolismo.*
24. Lumino. - P. Vanetta. - *Alcoolismo ; Tubercolosi ; Igiene della prima infanzia.*
25. Magliaso. - P. Martini. - *Tubercolosi.*
26. Maglio di Colla. - A. Canonica. - *Tubercolosi ; Igiene della prima infanzia ; Igiene minuscola ; Le malattie infettive e la disinfezione ; Igiene della persona e della casa ; Alcoolismo*
27. Malvaglia. - G. Bozzini. - *Tubercolosi*
28. Massagno. - A. Ricci. - *Tubercolosi ; Igiene minuscola ; Le malattie infettive e la disinfezione ; Igiene della persona e della casa ; Alcoolismo.*
29. Melide. - N. Tonelli. - *Alcoolismo ; Tubercolosi ; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola ; Le malattie infettive e la disinfezione ; Igiene della persona e della casa.*
30. Mendrisio. - Romeo Coppi. - *Igiene minuscola ; Le malattie infettive e la disinfezione ; Igiene della persona e della casa ; Alcoolismo.*
31. Mezzonico. - Jermini. - *Igiene della prima infanzia.*
32. Monte Carasso. - E. Gambazzi. - *Alcoolismo.*
33. Morcote. - C. Franchi. - *Tubercolosi; Igiene minuscola ; Le malattie infettive e la disinfezione ; Igiene della persona e della casa ; Alcoolismo.*
34. Olivone. - G. Bolla. - *Alcoolismo ; Tubercolosi.*
35. Pregassona. - I. Bianchi. - *Tubercolosi ; Igiene della prima infanzia*
36. Preonzo. - M. Porta. - *Alcoolismo ;*

Tubercolosi ; Igiene della prima infanzia ; Igiene minuscola ; Le malattie infettive e la disinfezione ; Igiene della persona e della casa.

37. Porza. - G. Cattaneo. - *Tubercolosi ; Igiene della prima infanzia ; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione ; Igiene della persona e della casa ; Alcoolismo.*
38. Semione. - Bizzini. - *Alcoolismo , Tubercolosi ; Igiene minuscola ; Le malatie infettive e la disinfezione : Igiene della persona e della casa ; Igiene della prima infanzia.*
39. Sessa. - A. Pani. - *Alcoolismo ; Tubercolosi ; Igiene della prima infanzia.*
40. Taverne. - Jermini. - *Alcoolismo ; Tubercolosi ; Igiene minuscola ; Le malattie infettive e la disinfezione ; Igiene della persona e della casa.*
41. Tenero. - C. Lanini. - *Alcoolismo.*
42. Tesserete. - G. Canonica e P. Quadri. *Tubercolosi ; Alcoolismo.*
43. Vacallo. - W. Bianchi. - *Alcoolismo; Tubercolosi.*
44. Isone. - A. Soldati. - *Igiene minuscola ; Le malattie infettive e la disinfezione ; Igiene della persona e della casa ; Alcoolismo ; Igiene della prima infanzia ; Igiene dei denti ; Cattive abitudini.*

* * *

Le conferenze sono di proprietà della Scuola Maggiore che le ha ricevute. Non possono essere trasportate in altre scuole. In caso di trasloco del docente, le conferenze rimangono nella Scuola Maggiore a disposizione del successore.

Annunciamo con piacere che la *Lega Antitubercolare* dispone di 19 conferenze sull'*Igiene minuscola*, di 19 conferenze sulle *Malattie infettive*, di altre 19 sull'*Igiene della persona e della casa*, di 18 contro lo *Alcoolismo* di 19 sull'*Allevamento del bambino*, di 26 sull'*Igiene dentaria*, e di 26 sulle *Cattive abitudini*.

A ogni conferenza è unito un opuscolo o un foglio esplicativo.

Saranno regalate alle prime Scuole Maggiori, — *in possesso di un apparecchio per le proiezioni*, — le quali si annunceranno, entro il 1. Dicembre 1926, al Dir. E. Pelloni, segretario della *Lega Antitubercolare*.

* * *

Finora (V. sopra) solo 44 Scuole Maggiori si son fatte vive. E le altre che fanno? Gli On. Ispettori possono molto anche in questa circostanza. A quando l'Ispettore speciale per le Scuole Maggiori?

Contro l'angustia mentale

In fatto di coltura io non mi sento, nè solo italiano, nè solo francese, ma, direi europeo. Considero che a quattro popoli principalmente si deve quella che si chiama cultura europea, e che è divenuta, per la partecipazione degli altri popoli, cultura mondiale. A quattro popoli : Italia, Francia, Inghilterra e Germania. A volta a volta, ciascuno di questi popoli influì sugli altri e questa è storia che non può mutare. La Francia, per esempio, ebbe l'influsso italiano nel secolo XVI, quello inglese nel XVIII e quello germanico nel XIX. Negli ultimi tempi non si poteva più parlare dell'egemonia di uno di questi popoli sugli altri, ma di un attivo scambio tra essi e di una vivace collaborazione, che formava appunto la vita spirituale europea e mondiale. Io mi auguro, per il bene del mondo, che questa feconda collaborazione sia presto restaurata. Non è questo un mio atteggiamento personale o una predilezione, ma una condizione di fatto e una necessità.

Benedetto Croce.

(Da una intervista del 1920).

* * *

... E' chiaro che giova assai, a liberarci da pregiudizii e a indicarci vie dapprima non sospettate e a suscitarci problemi che altrimenti non sarebbero sorti, praticare il pensiero altrui, anche quello che è lontano e diverso dal pensiero che è nostro o ci è consueto.... Perchè se si studia filosofia inglese o tedesca non si dovrebbe studiare quella indiana o cinese? La maggior affinità che quelle hanno col nostro svolgimento spirituale non è ragione per escluderе queste, ma anzi, per includerle come apportatrici di una utilità in parte diversa. Si potrebbe solo raccomandare di non infatuarsi (come sovente si osserva) di filo-

sofia indiana o cinese; ma le infatuazioni accadono e sono deplorevoli in ogni campo, e per la filosofia greca o tedesca o francese non meno che per le orientali...

Benedetto Croce.

(Dalla *Critica* di marzo 1924, pag 114)

* * *

... Certo, tutti auguriamo all'Italia una cultura nazionale, che sia attiva e non passiva e operi energicamente su quella degli altri popoli; ma ciò non può accadere se non coll'accettare i frutti del lavoro degli altri popoli e trasformarli in nuovi valori: non già col ritrarsi nel culto di pretese tradizioni nazionali e col carezzare le proprie deficienze idoleggiandole come virtù. Imparare da tutti e far meglio di tutti *:ecco il solo e vero nazionalismo, che si deve inculture alla cultura italiana.*

Benedetto Croce, 1910 - *(V. Conversazione critiche, I, p, 189).*

* * *

Niente libera così sicuramente, e insieme con tanta dolcezza, lo spirito umano dalla unilateralità delle opinioni e dei gusti, quanto il versare con lo spirito delle altre nazioni e degli altri tempi. Questo solleva gradualmente a un modo di pensare puramente umano, a un modo di sentire puramente umano, giacchè dal conflitto delle opinioni contrastanti sorge la permanente verità.

Federico Schlegel.

* * *

Che significa cercare una filosofia francese o tedesca, se non cercare scientemente una verità che non sia interamente vera? Per rispettabile che sia, il patriottismo ha dei limiti che non deve sorpassare: esso mai altro non sarà che un intruso nel dominio della filosofia.

Ernest Naville. (1859).

* * *

Temere il contatto con la cultura degli altri popoli è indizio di anemia mentale, di mentalità da collegiale o da sartina. Pretendere di chiudere la porta alla cultura straniera è come pretendere di arginare una fiumana con fuscelli. Senza dire che ogni eccesso di campanilismo chiama un eccesso d'internazionalismo.

A. G. Traversari.

* * *

L'educazione è umana, e nazionale solo in quanto umana e in quanto accoglie con discernimento per l'educazione nazionale ciò che gli altri popoli hanno creato per la loro educazione.

* * *

La scuola è patria universale, che ha templi nazionali, ma non separati uno dall'altro.

G. Lombardo - Radice.

Fra libri e riviste

Pestalozzi e gli Educatori del Cantone Ticino

Un egregio amico, uno dei giovani più colti del Cantone, militante in campo politico diverso dal nostro (ciò diciamo per il presuntuoso maestro Robbiani Domenico, di cui ignoravamo pur l'esistenza) ci scrive :

«*Anche quando non riesco a leggere i quotidiani, leggo sempre con* vivo *interesse lo* « *Educatore* ». *Vedo annunciato* « *Pestalozzi e gli educatori del* « Cantone » *Ticino* ». *E perchè non* Repubblica del Ticino, *che è molto più esatto (storicamente e giuridicamente) di Cantone? Pensi che su questi due termini si potrebbe ragionare a lungo.* Ginevra *e Neuchatel, ecc, ecc. ci danno dei punti, in proposito* ».

Ecco : il primo pensiero fu d'intitolare il nostro modesto lavoro, « *Pestalozzi e gli educatori ticinesi* ». La cosa sarebbe stata più spiccia. Considerato però che lo scritto esce nel Regno, dove, non di rado, chi legge « ticinese » pensa a Pavia (si dice indifferentemente, per es., *Ateneo pavese e Ateneo ticinese)* finimmo col dare la preferenza al titolo che poco piace al nostro egregio contradittore.

Dunque : « *Educatori ticinesi* » no, per non creare equivoci. « *Educatori della Sviz-*

zera Italiana » neppure, perchè di quelli della Mesolcina, della Bregaglia e di Poschiavo non parliamo. « *Della Repubblica e Cantone del Ticino* »? Eh, via! Sarebbe, sì, molto più esatto, ma anche un tantino buffo sul frontispizio d'un modesto libricciuolo. « *Della Repubblica del Ticino* », *al* lora, come ci propone il nostro egregio amico? Nemmeno: l'espressione fa pensare ad Andorra e a S. Marino; sente cioè di isolamento, e l'isolamento e il separatismo non ci piacciono. Preferiamo dire ..... « *e gli educatori del Cantone Ticino* ». *Cantone* è certo un bruttissimo vocabolo, regalatoci dai Franzesi. Già da fanciullo lo detestavo, perchè mi faceva pensare al *cantone* della legna, non privo di disordine e spazzatura e ai *cantoni*, mezzo mingitoi, della Cappella della Bolla, dove si giocava a *rebombara* ..... Ma, per brutto che sia, *Cantone* toglie ogni equivoco, ha dalla sua la tradizione o, se si vuol sottilizzare, l'uso, così da noi come nel Regno, e poi, e sopra tutto, fa cadere l'accento, non sull'isolamento *(Vae soli!)*, ma sulla nostra appartenenza alla Confederazione svizzera. Il che (evviva i fossili e i cretini!) ci è sempre piaciuto e ci piace assai, in specie in questi tempi di superatori ipersapienti.

Ma Ginevra e altri Cantoni ci danno dei punti.....

Un momento. Abbiamo sott'occhio i programmi delle scuole elementari di quasi tutti i Cantoni svizzeri. Tolti Turgovia e il Nidwalden, che non usano nè Cantone, nè Repubblica, tutti gli altri piccoli Stati, non esclusi Friborgo, Vaud, Vallese (ci manca Neuchatel), inalberano sul frontispizio del programma tanto di *Cantone*. E Ginevra? Ginevra dice *Cantone* nel regolamento e « *République et Canton* » nel programma, proprio come il Ticino in tutti i Rendiconti del Consiglio di Stato dal 1830 in poi. Possiamo aggiungere, così per chiudere, che il decreto legislativo del 1804, che rese obbligatorie le scuole elementari nel Ticino e reca le firme di Caglioni, Marcacci e Capra, non parla che di *Cantone*.

E però, largo a *Cantone*, tanto più che, per tal modo, l'etichetta corrisponde onestamente al contenuto. Tolti, infatti, Soave, Bagutti e Fontana, i quali vissero in Lombardia, tutti gli educatori ticinesi di cui parliamo, operarono *nel* e *per un* Ticino Cantone della *Confederazione* svizzera, consapevoli ed entusiasti di tale libera appartenenza.

* * *

Complementi di Algebra

ad uso dei Licei Scientifici, del Prof. Dott. Luigi Ponzinibio. E' un volume di circa 200 pagine, appena uscito, in veste elegante, coi tipi della casa editrice Sandron di Palermo. L'opera è compilata in conformità dei programmi ufficiali dei Licei Scientifici italiani e può far seguito, dice l'autore nella prefazione, a qualunque testo di algebra per Liceo classico. La materia è suddivisa in due capitoli:

I. Elementi di teoria dei numeri. II. Elementi di analisi indeterminata di primo grado. III. Elementi di analisi combinatoria. IV. Funzioni di una variabile. V. Limite di una successione e di una funzione. VI. Le derivate di una funzione di una variabile. VII. Massimi e minimi di funzioni col metodo delle derivate. VIII. Altre applicazioni notevoli della considerazione delle derivate di una funzione. IX. Cenni sulla nozione integrale di una funzione di una variabile. La pregevole pubblicazione incontra il favore della critica. Intanto siamo sicuri che i nostri studenti, specie quelli del Liceo, troveranno in questo libro un prezioso ausilio per i loro studi, e non dubitiamo che anche i competenti di qui vorranno prendere nella debita considerazione i lodevoli sforzi di un nostro egregio collega, al quale presentiamo vivissimi rallegramenti.

B.

* * *

Enseignement de la géométrie.

L'autore, il Prof. L. Grosgurin, s'è proposto di fissare e coordinare le forme successive che può assumere l'insegnamento della geometria nelle scuole elementari Comincia con un ciclo intuitivo, dedicato alle prime nozioni concrete, Tali nozioni sono riprese in un ciclo d'analisi e di costruzione, in cui il metodo sperimentale si svi

luppa facendo appello al ragionamento L'autore mette in guardia contro l'abuso delle definizioni e contro la tendenza a dar loro a priori delle forme che precorrono lo sviluppo dellintelligenza. Il suo metodo accorda un'importanza tutta speciale alla costruzione di figurare elementari. Esso cerca pure di rinnovare con forme concrete l'enunciazione dei problemi; a mettere in rilievo, nei calcoli, le relazioni che esistono tra figure e simboli; ad illuminare le due nozioni di *numero* e di *unità*. Il lavoro del sig. Grosgurin, che fa seguito a un volume analogo sull'*Aritmetica*, contribuirà a creare la tecnica della scuola attiva nel campo dell'inseggamento matematico educativo. (Losanna, Payot, Fr. 6).

Lo consultino gli egregi colleghi e gli autori nostrani di libri di testo.

X.

* * *

Nuove Pubblicazioni.

Abrégé d'instruction civique, di Emilio Kupfer, già professore nella Normale maschile di Locarno (Losanna, Payot, pp. 88, 3.a ed., 8 illustrazioni., Fr. 2.-

Le maestranze ticinesi nella storia dell'arte, di Florindo Bernasconi (Lugano, Veladini, pp. 212, Fr. 3.) Lavoro utile a tutti, specialmente agli insegnanti.

Vita nuova, di P. Tosetti. Antologia per le scuole tecniche e ginnasiali; 4.a ed. rifatta; Vol. 2.o: classe 2.a (Bellinzona, Grassi, pp. 470, Fr. 3.80.)

Biblioteche popolari di cultura, di Maurilio Salvoni, direttore dell'Istituto Carducci (Como, Cavalleri, pp. 16, 1926). Il Salvoni parla per esperienza. Chi s'occupa di biblioteche e di coltura popolare legga queste pagine chiare ed efficaci.

Per la battaglia del grano (Como, Cavalleri). Contiene uno scritto di M. Gabellini *Virgilio e la battaglia del grano* e preziose indicazioni bibliografiche del Salvoni sulla coltivazione del grano (le quali pubblicheremmo integralmente se avessimo spazio disponibile), così ripartite: La lavorazione del terreno; La semina; La germinazione; Lo sviluppo della pianta: Maturazione, raccolto, macinatura, panificazione.

Almanacco Pestalozzi per il 1927 (Bellinzona, Grassi).

Necrologio Sociale

Giuseppe Gabuzzi.

A soli 45 anni cessava di vivere il 17 dello scorso luglio, soccombendo al male che da tempo lo travagliava. Figlio ben degno del chiarissimo avv. Stefano, conseguita la licenza alla Scuola Cantonale di Commercio, passò a Lipsia dove si addottorò in scienze commerciali. Ritornato in patria cominciò subito a dar prove del grande ed alacre spirito di attività che lo animava pervenendo in breve tempo ad essere uno dei più attivi e dei più intelligenti commercianti, confortato dalla stima e dalla fiducia di tutti coloro che lo avvicinavano. I suoi funerali riuscirono una solenne manifestazione di affetto e di stima. Faceva parte della Demopedeutica dal 1913.

Un amico.

Prime classi e barbarie.

..... Han sempre suscitato in me un moto di repulsione le prime classi elementari dirette senza luce di poesia, con sistemi da caserma. E' tempo che finisca questa barbarie. Bene ha fatto il nuovo Programma del 1923 a mantenere alle prime due classi elementari il carattere di giardino d'infanzia, « assegnando ad esse un numero di ore, « per occupazioni intellettuali ricreative e « giardinaggio, lavoro manuale, giochi, ecc. « quasi uguale a quello delle ore di studio « vero e proprio ». Le prime classi elementari devono essere dirette col provvidenziale metodo Montessori, se vogliamo che la barbarie abbia fine. Colleghi e colleghe, svegliamoci dal letargo.....

Luigi Trevisan.

TIPOGRAFIA REZZONICO PEDRINI, VIA CANOVA, LUGANO

RIVISTA DI FILOSOFIA

ORGANO DELLA SOCIETA' FILOSOFICA ITALIANA

Direttore: GUSEPPE TAROZZI - BOLOGNA (18) Via Toscana n. 11

Abbonamento pel 1926 : Italia L. 25 — Estero **L. 40**

La rivista si pubblica in 4 fascicoli trimestrali

Per l'invio dell'importo degli abbonamenti e per ogni altra comunicazione di indole amministrativa rivolgersi esclusivamente alla Casa Editrice " IL SOLCO „ CITTA' DI CASTELLO (Perugia).

Editori: NICOLA ZANICHELLI, Bologna; FÉLIX ALCAN, Paris; WILLIAMS & NORGATE London; AKAD. VERLAGSGESELLSCHAFT - LEIPZIG; G. E. STECHERT & Co., New-York; RUIZ HERMANOZ, Madrid; RENASCENÇA PORTOGUESA, Porto; THE MARUZEN COMPANY, Tokyo

" SCIENTIA „

Rivista Internazionale di sintesi scientifica

Si pubblica ogni mese (in fasc. di 100 a 120 pag. ciascuno).

Direttore: EUGENIO RIGNANO.

È L'UNICA RIVISTA a collaborazione veramente internazionale.

È L'UNICA RIVISTA a diffusione assolutamente mondiale.

È L'UNICA RIVISTA che a mezzo di inchieste fra i più eminent scienziati e scrittori di tutti i paesi. *Sui principii filosofici delle diverse scienze; Sulle questioni astronomiche e fisiche più fondamentali all'ordine del giorno e in particolare sulla relatività; Sul contributo che i diversi paesi hanno dato allo sviluppo dei diversi rami del sapere, sulle più importanti questioni biologiche, ed in particolare sul vitalismo; Sulla questione sociale; Sulle grandi questioni internazionali sollevate dalla guerra mondiale),* studi tutti i problemi che agitano gli ambienti studiosi e intellettuali di tutto il mondo e rappresenti nel tempo stesso il primo tentativo di organizzazione internazionale del movimento filosofico e scientifico.

È L'UNICA RIVISTA che colla maggiore economia di tempo e di denaro permetta **agl' insegnanti** di tenersi al corrente di tutto il movimento scientifico mondiale e di venire a contatto coi più illustri scienziati di tutto il mondo. Un elenco di più che 350 di essi trovasi riprodotto in quasi tutti i fascicoli.

Gli articoli vengono pubblicati nella lingua dei loro autori, e ad ogni fascicolo è unito un *supplemento contenente la traduzione francese di tutti gli articoli non francesi.* Essa è così completamente accessibile anche a chi conosca la sola lingua francese, *(Chiedere un fascicolo di saggio gratuito* al Segretario Generale di « Scientia » Milano. inviando, - a rimborso delle spese di spedizione e postali, - lire due in francobolli*).*

ABBONANENTO: **Italia, Lire Centotrenta** — Estero Lire **Centocinquanta**

UFFICI DELLA RIVISTA: **Via Carducci 22 - MILANO** (16),

Segretario generale degli Uffici di Redazione: DOTT. PAOLO BONETTI.

L'EDUCAZIONE NAZIONALE

RIVISTA MENSILE

FONDATA E DIRETTA DA GIUSEPPE LOMBARDO - RADICE

ANNO VII - 1925

Continuazione dei NUOVI DOVERI: 1907 - 1913

Abbonamento annuo Lire 20 - Estero L. 40.

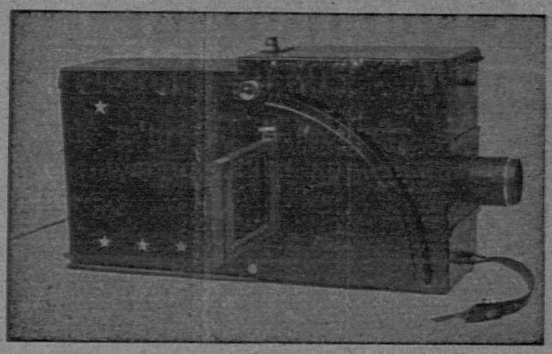
Direzione ed Amministrazione:

VIA RUFFINI 2 ROMA (49)

Istituto Italiano Proiezioni Luminose

Telefono 80.595 - MILANO - Corso Italia N. 1

Cede a prezzo di recupero spese i propri apparecchi da proiezione fissa e cinematografica appositamente studiati per le scuole ed istituzioni di coltura.



APPARECCHIO "ISTITUTO I"

per proiezione in locali lunghi sino a 10 metri, completo di lampada 400 candele, obbiettivo, passavedute 8 1|2 x 10, (a richiesta anche passavedute per diapositive 8, 3 x 8, 3).

Chiedere il catalogo all'

ISTITUTO ITALIANO PROIEZIONI LUMINOSE

Sede Centrale MILANO, Corso Italia N. 1.

Corrispondente per il Canton Ticino: UFFICIO CANTONALE PROIEZIONI LUMINOSE DI MENDRISIO.

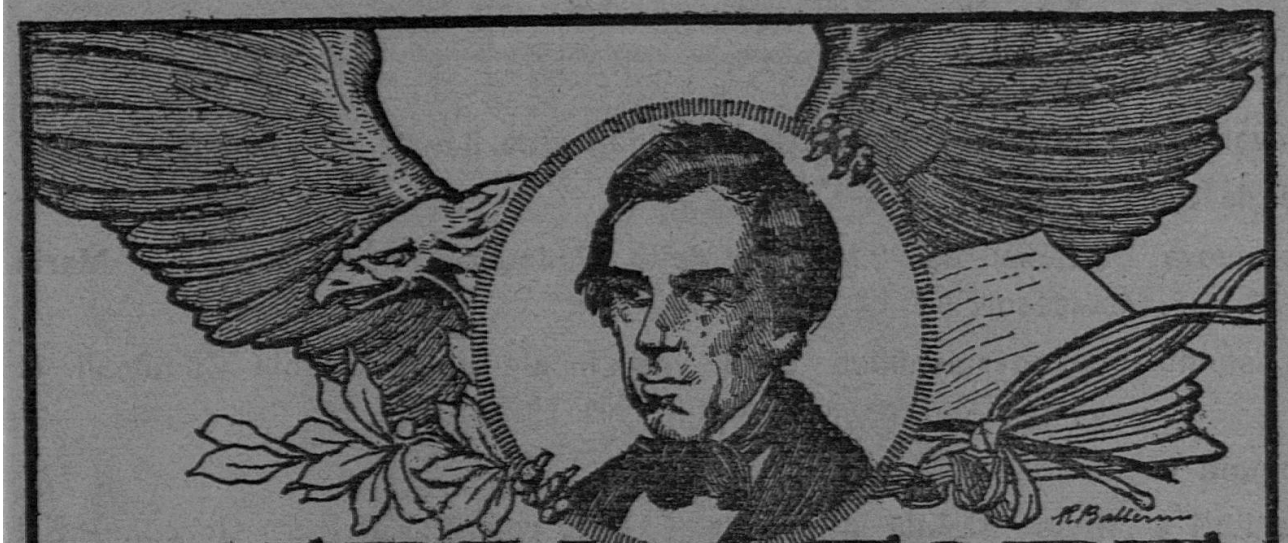
"CONSCIENTIA„

SETTIMANALE DI RINNOVAMENTO SPIRITUALE E DI CULTURA, *diretto da P. Chiminelli e G. Gangale* (Piazza in Lucina, 35 - Roma).

Si spediscono, a richiesta, quattro numeri di Saggio gratis

Anno L. 14 anche per il Cantone Ticino.

ANNO 68° LUGANO, - 30 Novembre 1926 N. 12



L'EDVCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA
ORGANO DELLA SOCIETA' DEMOPEDEVTICA
FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Di prossima pubblicazione:

Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino

DI ERNESTO PELLONI

Capitolo Primo: **Da Francesco Soave a Stefano Franscini**

I. Un giudizio di Luigi Imperatori. - II. Francesco Soave. - III. Giuseppe Bagutti. - IV. Antonio Fontana. - V. Stefano Franscini. - VI. Alberto Lamoni. - VII. L. A. Parravicini.

Capitolo Secondo: **Giuseppe Curti**

I. Pestalozzi e i periodici della Demopedeutica. - II. La «Grammatichetta popolare» di Giuseppe Curti. - III. Precursori, difensori e critici. - IV. Curti e Romeo Manzoni. - V. Verso tempi migliori.

Capitolo Terzo: **Gli ultimi tempi**

I. Luigi Imperatori e Francesco Gianini. - II. Alfredo Pioda e Giovanni Censi. - III. Conclusione: I difetti delle nostre scuole. Autoattività, scuole e poesia. - Autoattività, scuole ed esplorazione poetico-scientifica della zolla natia. - L'autoattività e l'avvenire delle scuole ticinesi.

Editrice: **Associazione Nazionale per il Mezzogiorno**

ROMA (12) - Via Monte Giordano 36

Si ricevono prenotazioni - Rivolgersi alla Redazione dell'EDUCATORE, Lugano, - Via Vanoni, 16

Abbonatevi all' "EDUCAZIONE NAZIONALE" (V. annuncio).

SOMMARIO del N. 12 - (30 Novembre 1926)

I nostri concorsi.

Giovanni Rosadi difensore del Corso pedagogico liceale complementare.

Per le Scuole fiorite.

La nuova edizione del "Metodo della Pedagogia scientifica„ di Maria Montessori (G. LOMBARDO-RADICE).

Lo studio poetico-scientifico della vita locale nelle Scuole Comunali di Lugano (CRISTOFORO NEGRI - EBE TRENTA).

Compiti ed autorità dei Medici Delegati.

Fra libri e riviste: Ifigenia in Tauride. - Opere complete di Piero Gobetti. - Nel giardino zoologico di Roma.

Necrologio sociale: Ing. Carlo dell'Era. - Giovanni Galfetti.

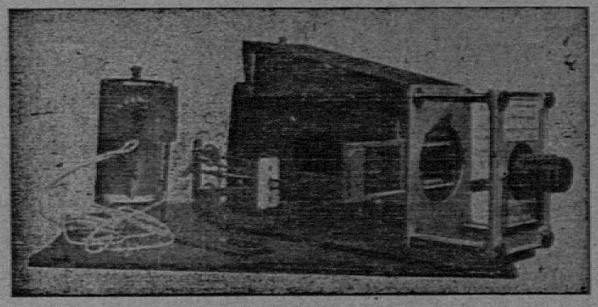
Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.
Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

Istituto Italiano Proiezioni Luminose

Telefono 80.595 - MILANO - Corso Italia N. 1

Ente morale disinteressato che cede alle scuole ed istituzioni di coltura i migliori apparecchi di proiezioni a prezzi di puro ricupero spese



APPARECCHIO "ISTITUTO II" per proiezione, in locali oscurati, sino a 20 metri ed in locali semi oscurati sino a 40 metri con evidenti vantaggi per il mantenimento della disciplina, minore spesa per oscuramento, ecc. E' munito di passavedute formato 8 1|2 x 10; a richiesta si fornisce anche quello di formato 8,3 x 8,3.

Chiedere il catalogo all'

ISTITUTO ITALIANO PROIEZIONI LUMINOSE

Sede Centrale MILANO, Corso Italia N. 1.

Corrispondente per il Canton Ticino: UFFICIO CANTONALE PROIEZIONI LUMINOSE DI MENDRISIO.